



# L'Unità Europea

Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

## Conferenza costituente per il popolo europeo forte e saggio



# Saluto ai lettori e punti programmatici per l'Unità Europea



Eremo Di Cocco nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna\*

**R**ingrazio la Segretaria nazionale Luisa Trumellini e il Presidente Giorgio Anselmi per la fiducia espressami nel propormi come direttore di L'Unità Europea e il Comitato Federale del MFE per aver approvato la proposta. Spero di meritare coi fatti la fiducia espressami, anche grazie alla redazione e agli altri collaboratori e editorialisti.

Ringrazio il precedente direttore, l'amico Antonio Longo per l'ottima forma in cui ci consegna il giornale del MFE. Fisiologicamente, anche per motivi di età la mia direzione non sarà prolungata, ma conto di poter apportare le innovazioni che il momento europeo e le nuove tecnologie richiedono in modo da offrire ai federalisti un'informazione ed un dibattito di buona qualità.

Dato la mia storia di militante federalista seguirò, aggiornato, il mandato di Spinelli affidatomi nel lontano marzo 1969 quando scrisse [*Diario europeo 1948/1969 pag. 545*]: «In questo momento vorrei che il MFE esistesse ancora con il vigore degli anni '50 [gli anni conclusi con l'iniziativa del Congresso del Popolo europeo] e facesse una campagna di agitazione parallela alla mia di consigliere.

Ho detto a Di Cocco [allora segretario della sezione MFE] e a Bonfiglio

li [allora presidente] di Bologna, che propongano alla Commissione italiana del MFE di tenere una sessione nella quale mi invitino come ad uno hearing e mi interrogino su quel che secondo me c'è oggi da fare. Ma dubito che Albertini si accorga della mano che gli tendo.»

Spinelli sentiva insieme l'essenzialità del ruolo di consigliere dei detentori del potere nazionale, in particolare dei suoi sforzi per far aderire al progetto europeo i partiti euroscettici di sinistra (allora Nenni e il PSI) e insieme i suoi limiti come un pensatore senza una sua base popolare dopo la decadenza da segretario del MFE; quindi auspicava una crescente capacità di mobilitazione del MFE e riconosceva in Albertini l'interlocutore necessario. Le tensioni interne continuarono sino a quando l'azione di Altiero nel PE portò ad un ravvicinamento. Ora nel MFE e nella GFE non vi è più un contrasto tra spinelliani e albertiniani siamo allievi di entrambi i maestri; il MFE è chiamato a svolgere assieme i ruoli di: consigliere intransigente delle istituzioni europee e delle forze politiche e sociali, e insieme di promotore di efficaci agitazioni popolari europee, in particolare per la costituzione della federazione. Ovviamente in un movimento vi sono fisiologicamente pluralità di approcci e di iniziative; ma il coordinamento tra i due ruoli è necessario e deve trova-

re spazio e soluzione negli organi e comitati collegiali per trovare l'unità di iniziativa politica. Il mio impegno è perché L'Unità Europea sia uno strumento di questo permanente dibattito federalista, e di eco voce delle rivendicazioni popolari, eco delle scelte conseguenti delle istituzioni.

La progettata "Conferenza sul futuro dell'Europa" sarà al centro della nostra attenzione editoriale seguendo le proposte e le iniziative in Italia del MFE, della GFE, delle organizzazioni europeiste, delle istituzioni, delle forze politiche e sociali, dei centri di elaborazione, ricerca e formazione, in Europa dell'UEF, JEF, ME e delle altre organizzazioni e centri attenti al processo europeo. Anche in questa nuova battaglia costituente il ruolo dei federalisti sarà duplice e cercheremo di portare in Europa il contributo italiano e di far conoscere le attività dei federalisti nella UE e negli altri paesi del Consiglio d'Europa (Russia inclusa) e nel mondo con particolare attenzione alle realtà continentali o semi continentali: Africa, Americhe, Oceania, e le varie entità asiatiche dal Medio Oriente alla Cina.

Questa attenzione al processo costituente europeo si unirà ad un esame critico del progetto di federalismo mondiale che, per uscire dalla vaghezza e dalla dimensione utopica, deve evolvere in un progetto evolutivo del governo dell'integrazio-

ne mondiale per aree e globale con processi di cooperazione pacifica con conseguente lotta contro i nazionalismi basati sul prevalere dei propri interessi nazionali a danno di quelli di altri paesi. Servirà a dare strumenti di persuasione ai federalisti richiamare le ragioni e i vantaggi dell'integrazione economica, sociale, culturale e politica sulla base della ricerca, della scienza e della tecnica, della sapienza, della saggezza, delle virtù civili, del diritto come vie alla libertà, all'uguaglianza, alla fraternità quindi alla pace perpetua.

A fianco del processo costituente vi è quello delle scelte sulle politiche da realizzare, dove ad opera delle organizzazioni politiche e delle istituzioni si affiancano scelte alternative anche co-presenti in diverse realtà territoriali; se le dimensioni sono tali da impedire il raggiungimento degli obiettivi prescelti, per la limitatezza o l'isolazionismo che non consentono soluzioni ottimali si riduce la sovranità effettiva aggregata (a livello europeo e nazionale) riducendo la capacità di entrambi i livelli e viene meno il consenso razionale dei cittadini ad entrambi i livelli, da qui la crisi delle scelte democratiche e delle forze che le sostengono e le derivate verso le soluzioni autoritarie o intergovernative. Dobbiamo continuamente riscoprire il federalismo come ottimo tra solidarietà politica e decentramento e comunicarlo.

Questi sono solo alcuni aspetti che desideravo mettere in evidenza in questo primo contatto altri punti rilevanti le indicherò dal prossimo numero.

#### **Cogito ergo sum è federalista**

L'Unità europea sarà quindi aperta all'UE e all'Italia come paese membro e fondatore delle Comunità ora riunite nell'UE, ma particolare attenzione verrà dedicata al dibattito interno e alla linea del MFE e dell'UEF e rispettive organizzazioni giovanili.

Per questo verrà costruita una segreteria di redazione ed una redazione più un gruppo di corrispondenti che coprano le aree e i temi permanenti del movimento. Formulerò la mia proposta in direzione.

Da febbraio cominceremo ad esaminare i rapporti tra versione cartacea e le pagine sul web. Le proposte fatte proprie dalla redazione saranno discusse con i responsabili dei siti e degli altri periodici federalisti.

Jacopo Di Cocco

\*Qui medito sull'Europa e l'Universo, conosco la natura, fraternizzo con le persone semplici e sagge, presenti nel luogo.

## SOMMARIO

**PAGINA 2**  
Saluto ai Lettori

**PAGINA 3**  
Primi orientamenti sulla conferenza

**PAGINA 9**  
Crisi internazionali

**PAGINA 11**  
Il Regno Unito dopo il voto

**PAGINA 12**  
Il Comitato Federale UEF

**PAGINA 14**  
Il congresso della GFE

**PAGINA 18/19**  
Il Comitato Federale del MFE

**PAGINA 20/21**  
Attività delle Sezioni

**PAGINA 22**  
Rassegna stampa

**PAGINA 23**  
A colloquio con Prodi

**PAGINA 24**  
In Libreria

# Primi orientamenti sulla Conferenza\*

L'idea di una Conferenza sul futuro dell'Europa è stata avanzata per la prima volta dal Presidente francese Emmanuel Macron nella sua "Lettera ai cittadini europei" del 4 marzo 2019, in vista delle elezioni europee dello scorso maggio. La proposta è stata poi recepita dalla nuova Presidente della Commissione Ursula von der Leyen, su sollecitazione soprattutto del gruppo dei liberali e del gruppo dei socialisti e democratici del Parlamento europeo, ed è entrata così nell'agenda ufficiale dell'Unione.

Nel nostro Paese l'interesse per questa iniziativa è stato finora scarso, ma a livello europeo sono già comparsi dei documenti intesi a delineare il percorso, le modalità, gli obiettivi della Conferenza. Anche per questo i federalisti, in questo caso con gli italiani in prima fila, hanno ritenuto di prendere prontamente posizione per influenzare fin dall'inizio il processo. Già durante l'estate il Movimento Federalista Europeo ha elaborato un documento di riflessione per mettere in chiaro le proprie aspettative e per individuare i nodi strategici della Conferenza. Il 10 settembre è stata diffusa una prima presa di posizione, a firma congiunta Movimento Europeo - Italia, Movimento Federalista Europeo e Gioventù Federalista Europea, in cui si fissavano le questioni essenziali che la Conferenza dovrà affrontare e si indicavano anche le procedure per giungere alla redazione di un nuovo trattato "globale e coerente, nuovo ed indipendente, destinato a creare una nuova entità." Infine il Comitato federale dell'UEF, riunitosi a Roma il 23 e 24 novembre, ha approvato all'unanimità una mozione rivolta "anzitutto al Parlamento europeo, in quanto principale istituzione che, essendo composta da rappresentanti eletti direttamente dai cittadini, ha la legittimità e la responsabilità di promuovere una riforma politica e istituzionale, anche di natura costituzionale, dell'Unione europea." Seguono una serie di dettagliate proposte "sul metodo e sul programma dei lavori della Conferenza", che fanno della mozione il primo documento approvato su questo tema da una organizzazione federalista a livello europeo.

Naturalmente, come dicevamo, anche le istituzioni europee ed al-



cuni governi nazionali non hanno mancato di esprimere le loro posizioni. Dopo le indicazioni contenute nei discorsi della Presidente e nelle linee guida della nuova Commissione, sono stati i governi francese e tedesco a proporre un documento non ufficiale (*non paper*) in cinque punti sulla guida della Conferenza, sugli argomenti da trattare, sulla struttura e sulle fasi dei lavori, sul coinvolgimento dei cittadini e sui risultati attesi. I due governi hanno proposto anche un calendario dei lavori, con la previsione che la Conferenza termini nella prima metà del 2022, durante la presidenza francese.

È stato però sicuramente il Parlamento europeo, com'era e com'è del resto negli auspici dei federalisti, ad offrire la riflessione più approfondita e ad avanzare le proposte più significative sulla Conferenza. Il 10 dicembre la Commissione Affari Costituzionali, anche a seguito di alcune audizioni compiute nelle settimane precedenti, ha espresso una sua articolata "Opinione" in vista di una presa di posizione da parte del Parlamento. Pochi giorni dopo, esattamente il 17 dicembre, il Gruppo di lavoro del Parlamento produceva una Bozza (*Draft*), che ha costituito la base per il documento più completo e più dettagliato che sia stato proposto fino ad ora sul nostro tema: *Main outcome of the Working Group*. Il testo

è stato diffuso proprio oggi e possiamo quindi esaminare i principali contenuti.

Fin dalle prime battute si precisa che la Conferenza deve essere un processo con una forte caratterizzazione dal basso. Per questo si prevedono, oltre alle sessioni plenarie, una *Citizens' Agora* ed una *Youth Agora* nonché il coinvolgimento delle università, dei centri di ricerca, dei *think tanks*. Per raggiungere il maggior numero di cittadini si ipotizza che le sessioni della *Citizens' Agora* e della *Youth Agora* si tengano in diversi Stati dell'Unione, badando che la rappresentanza sia la più ampia possibile. Si dà ormai per scontato, e non poteva essere diversamente, che la Conferenza venga convocata sulla base di un mandato interistituzionale tra Parlamento, Consiglio e Commissione. Nel testo si propone poi che la seduta inaugurale si tenga in una data fortemente simbolica, il 9 maggio 2020, 70° anniversario della Dichiarazione Schuman, e che la conferenza concluda i suoi lavori entro l'estate 2022.

Le plenarie della Conferenza dovrebbero essere costituite da membri del Parlamento europeo, del Consiglio e quindi dei 27 Stati, dei parlamenti nazionali, del Comitato economico e sociale, del Comitato delle regioni, delle rappresentanze a livello europeo delle parti sociali nonché dai tre Commissari incaricati di seguire i

lavori della Conferenza. Per quanto riguarda il capitolo fondamentale degli scopi della Conferenza, si propone un mandato aperto, «*without limiting the scope to pre-defined policy fields or methods of integration.*» Non fissare dei rigidi paletti ai temi che potranno essere trattati è forse la scelta più sensata. Dopo che la Commissione Affari Costituzionali aveva sostenuto che l'eventuale revisione dei trattati dovesse seguire la procedura dell'art. 48 del Trattato di Lisbona, il testo del Gruppo di lavoro si limita a dire che le tre istituzioni dovranno dare un vero seguito alla Conferenza «*without delay, with legislative proposals, initiating treaty change or otherwise.*» Siamo ben lontani dal coraggio che il Parlamento ha saputo mostrare al tempo del Trattato Spinelli.

Sul tema spinoso delle votazioni, per le Agorà si propone di procedere attraverso il consenso, termine pudico con cui a livello europeo si indica l'unanimità, ma si ammette che si potranno formare maggioranze e minoranze e che il parere di queste ultime dovrà essere riportato. Naturalmente l'argomento diventa ben più rilevante per le plenarie della Conferenza. Dopo aver affermato che le tre istituzioni «parteciperanno in qualità di partner paritari e sarà garantita una parità rigorosa tra il Parlamento europeo, da un lato, ed il Consiglio ed i parlamenti nazionali dall'altro», si usa una formula che fa pensare, in

manca di unanimità, a diverse maggioranze per i rappresentanti delle tre istituzioni: «Le raccomandazioni della Conferenza mirano a trovare un consenso o almeno a rappresentare le opinioni della maggioranza dei rappresentanti di ciascuna delle tre istituzioni dell'UE e dei parlamenti nazionali.» Ricordiamo infine che nel testo si definiscono anche la composizione ed i compiti dello *Steering Committee*, dell'*Executive Coordination Board* e del Segretariato, rivendicando in ogni caso un opportuno ruolo di leadership per il Parlamento europeo.

Ho descritto per così dire lo stato dell'arte in questo momento. È del tutto evidente che si tratta di un processo in corso e con esiti tutt'altro che prevedibili o scontati. Credo che i poteri regionali e locali che l'AICCRE ed il CCRE rappresentano potranno avere un grande ruolo nella campagna che le forze europeiste e federaliste intendono condurre perché la Conferenza si trasformi in un'occasione di rifondazione dell'Unione su basi federali, le uniche in grado di assicurare la forza e l'efficacia delle sue istituzioni.

Giorgio Anselmi  
\* Testo della relazione  
tenuta e approvata al Consiglio  
nazionale dell'AICCRE (Bologna,  
19 dicembre 2019)

# Posizione del Parlamento europeo sulla conferenza sul futuro dell'Europa

## Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2020 sulla posizione del Parlamento europeo in merito alla conferenza sul futuro dell'Europa (2019/2990(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue risoluzioni del 16 febbraio 2017 sul miglioramento del funzionamento dell'Unione europea sfruttando le potenzialità del trattato di Lisbona<sup>1</sup>, del 16 febbraio 2017 sulle evoluzioni e gli adeguamenti possibili dell'attuale struttura istituzionale dell'Unione europea<sup>2</sup>, del 16 febbraio 2017 sulla capacità di bilancio della zona euro<sup>3</sup> e del 13 febbraio 2019 sullo stato del dibattito sul futuro dell'Europa<sup>4</sup>,
  - vista la proposta della Presidente designata della Commissione, Ursula von der Leyen, del 16 luglio 2019 nel quadro degli orientamenti politici per la prossima Commissione europea 2019-2024 e dell'organizzazione di una conferenza sul futuro dell'Europa (in appresso, la "conferenza"),
  - viste le conclusioni del Consiglio europeo del 12 dicembre 2019 sull'approccio generale alla conferenza sul futuro dell'Europa,
  - visto il parere sotto forma di lettera della commissione per gli affari costituzionali, del 9 dicembre 2019, relativo all'organizzazione della conferenza sul futuro dell'Europa,
  - visto l'esito della riunione del gruppo di lavoro della Conferenza dei presidenti del 19 dicembre 2019 sull'organizzazione della conferenza sul futuro dell'Europa,
  - visto l'articolo 132, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando l'incremento dell'affluenza alle urne alle elezioni europee del 2019, che dimostra il crescente coinvolgimento e interesse dei cittadini per il processo di integrazione europea, oltre all'attesa che l'Europa affronti le sfide attuali e future;
- B. considerando la necessità di raccogliere le sfide interne ed esterne che l'Europa si trova ad affrontare, come pure le nuove sfide sociali e transnazionali che non erano state del tutto previste al momento dell'adozione del trattato di Lisbona; che il numero di crisi rilevanti che l'Unione ha attraversato dimostra la necessità di processi di riforma in molteplici settori della governance;
- C. considerando che il principio dell'integrazione europea dopo la creazione

della Comunità economica europea nel 1957, successivamente ribadito da tutti i capi di Stato e di governo nonché da tutti i parlamenti nazionali degli Stati membri durante ogni ciclo di integrazione e modifica successive dei trattati, è sempre stato la creazione di una "unione sempre più stretta tra i popoli dell'Europa";

- D. considerando che esiste un consenso sul fatto che il mandato di una conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbe essere un processo di durata biennale, i cui lavori dovrebbero iniziare preferibilmente il giorno della Festa dell'Europa, il 9 maggio 2020 (ricorrenza del 70° anniversario della dichiarazione Schuman), e concludersi entro l'estate del 2022;
- E. considerando che tale conferenza dovrebbe costituire un'occasione per coinvolgere strettamente i cittadini dell'UE in un processo dal basso verso l'alto, in cui la loro voce viene ascoltata e contribuisce ai dibattiti sul futuro dell'Europa;
- F. considerando che il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'UE direttamente eletta dai cittadini europei e che deve pertanto svolgere un ruolo guida nell'ambito della conferenza in oggetto;

### Obiettivo e ambito della conferenza

1. plaude alla proposta di conferenza sul futuro dell'Europa e ritiene che il decimo anniversario dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona sia il momento opportuno per offrire ai cittadini europei una nuova possibilità di tenere un acceso dibattito sul futuro dell'Europa, in modo da plasmare insieme l'Unione che vogliamo;
2. ritiene che la conferenza rappresenti un'occasione per individuare gli aspetti positivi dell'UE e le nuove misure che essa deve adottare per fare meglio, potenziare la propria capacità d'intervento e farsi più democratica; ritiene altresì che il suo scopo debba consistere nell'adottare un approccio dal basso verso l'alto per interagire direttamente con i cittadini attraverso un dialogo costruttivo ed è del parere che, sul lungo periodo, debba essere previsto un meccanismo permanen-

te di dialogo con i cittadini sul futuro dell'Europa;

3. è del parere che, prima di dare inizio alla conferenza, debba essere avviata una fase di ascolto che permetta ai cittadini dell'intera Unione europea di esprimere le proprie idee, formulare proposte e proporre la propria visione di ciò che l'Europa significa per loro; propone che le metodologie utilizzate per la raccolta e il trattamento dei contributi dei cittadini siano uniformi e coerenti in tutti gli Stati membri e a livello dell'UE;
4. ritiene che la partecipazione dei cittadini alla conferenza debba essere organizzata in modo tale da garantire la piena rappresentanza della diversità delle nostre società; è del parere che le consultazioni debbano essere organizzate avvalendosi delle piattaforme più efficienti, innovative e appropriate, tra cui strumenti online, e che debbano raggiungere tutte le parti dell'UE, onde garantire che ogni cittadino possa esprimersi durante i lavori della conferenza; ritiene che garantire la partecipazione dei giovani sarà un elemento essenziale degli effetti di lunga durata della conferenza;
5. sottolinea che la conferenza deve essere un processo aperto e trasparente, basato su un approccio inclusivo, partecipativo e ben equilibrato per i cittadini e i soggetti interessati; insiste sulla necessità che il coinvolgimento dei cittadini, della società civile organizzata e di una serie di portatori di interessi a livello europeo, nazionale, regionale e locale costituisca l'elemento chiave di questo processo innovativo e originale;
6. propone che la conferenza sia un processo guidato da una serie di organismi con responsabilità definite/ad hoc, tra cui gli organi istituzionali, oltre al coinvolgimento diretto dei cittadini;
7. propone che il plenum della conferenza costituisca un forum aperto di discussione per i diversi partecipanti senza un risultato prestabilito, pur includendo l'apporto delle agorà dei cittadini, e senza limitarne l'ambito a settori d'intervento o a metodi di integrazione predefiniti; suggerisce la possibilità di individuare, tutt'al più, al-

cune priorità d'intervento predefinite ma non esaustive, quali ad esempio:

- i valori europei, i diritti e le libertà fondamentali,
- gli aspetti democratici e istituzionali dell'UE,
- le sfide ambientali e la crisi climatica,
- la giustizia sociale e l'uguaglianza,
- le questioni economiche e occupazionali, tra cui la fiscalità,
- la trasformazione digitale,
- la sicurezza e il ruolo dell'UE sulla scena mondiale;

sottolinea che si tratta di un insieme non esaustivo di politiche che potrebbero guidare i lavori della conferenza; propone di utilizzare speciali indagini Eurobarometro a sostegno della definizione del programma e dei dibattiti nell'ambito della conferenza;

8. ritiene che la conferenza debba fare tesoro delle iniziative intraprese in vista delle elezioni del 2019; ritiene che, per preparare con largo anticipo le prossime elezioni europee del 2024, nel corso della conferenza si debbano prendere in considerazione i lavori su tematiche quali il sistema dei candidati capifila e le liste transnazionali, tenendo conto delle scadenze esistenti e avvalendosi di tutti gli strumenti interistituzionali, politici e legislativi a disposizione;

### Organizzazione, composizione e governance della conferenza

9. propone che la conferenza sia composta da una serie di organi con diverse responsabilità, tra cui: un plenum della conferenza, agorà dei cittadini, agorà dei giovani, un comitato direttivo e un consiglio esecutivo di coordinamento; chiede che sia garantito un equilibrio di genere nella composizione di tutti gli organi a tutti i livelli della conferenza;
10. propone che nel corso dell'intera conferenza si tengano diverse agorà tematiche dei cittadini, che rispettino le priorità di intervento e che siano composte al massimo da 200-300 cittadini con un minimo di tre per Stato membro, calcolandone la composizione secondo il principio della proporzionalità degressiva; in-

siste sulla necessità che tali agorà si tengano in diverse località dell'Unione e che siano rappresentative (in termini geografici, di genere, di età, di contesto socioeconomico e/o grado di istruzione);

11. propone inoltre che la selezione dei cittadini partecipanti, sulla totalità dei cittadini dell'UE, sia effettuata su base casuale da istituzioni indipendenti negli Stati membri, conformemente ai criteri summenzionati, e che siano definiti criteri per garantire che i politici eletti, i rappresentanti governativi di alto rango e i rappresentanti di interessi professionali non possano partecipare alle agorà dei cittadini; chiede che le agorà dei cittadini siano composte da partecipanti diversi nelle diverse località, ma che ogni singola agorà tematica dei cittadini sia composta dagli stessi partecipanti a ciascuna delle sue riunioni, onde garantire la massima coerenza; insiste su un minimo di due riunioni per ciascuna agorà tematica dei cittadini, affinché possa dare un contributo al plenum della Conferenza e ottenere un riscontro generale sulle deliberazioni nell'ambito di un'altra riunione sotto forma di dialogo; sottolinea che le agorà dei cittadini devono cercare di trovare un accordo per consenso e, ove ciò non sia possibile, può essere espresso un parere di minoranza;
12. propone che, oltre all'agorà dei cittadini, si tengano almeno due agorà dei giovani: una all'inizio della conferenza e una verso la fine della stessa, e ciò perché i giovani si meritano un proprio forum, visto che le giovani generazioni sono il futuro dell'Europa e saranno quelle su cui incideranno maggiormente le decisioni adottate oggi sulla futura direzione dell'UE; chiede che l'età dei partecipanti sia compresa tra 16 e 25 anni e che la selezione, le dimensioni, lo status e le modalità di lavoro siano basati sugli stessi criteri utilizzati per l'agorà dei cittadini;
13. chiede l'adozione di idonee disposizioni per garantire che tutti i cittadini (compresi i giovani) che partecipano alla conferenza siano assistiti in termini di rimborso delle spese di viaggio e di alloggio e, se del caso, abbiano diritto a un'aspettativa dal lavoro e ad una compensazione per i costi sociali (ad esempio perdita di reddito, assistenza diurna e disposizioni speciali per persone con disabilità);
14. chiede che il plenum della conferenza sia così composto:
  - il Parlamento europeo in rappresentanza dei cittadini dell'Unione, con un massimo di 135 membri;
  - il Consiglio in rappresentanza degli Stati membri, con 27 membri,

- i parlamenti degli Stati membri, con due-quattro deputati per parlamento nazionale;
  - la Commissione, rappresentata dai tre relativi commissari;
  - il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni, con quattro membri ciascuno;
  - le parti sociali a livello di UE, con due membri per parte;
15. sottolinea che, per garantire un riscontro, i rappresentanti delle agorà tematiche dei cittadini e dei giovani saranno invitati alla plenaria della conferenza per illustrare e discutere le loro conclusioni, in modo che queste ultime possano essere prese in considerazione in occasione delle deliberazioni della plenaria della conferenza;
  16. insiste sulla necessità che la rappresentanza del Consiglio sia a livello ministeriale e che i rappresentanti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali garantiscano una rappresentanza politica equilibrata, che tenga conto della loro rispettiva diversità; sottolinea che le parti istituzionali della conferenza parteciperanno in qualità di partner paritari e che sarà garantita una rigorosa parità tra il Parlamento europeo, da un lato, e il Consiglio e i parlamenti nazionali, dall'altro; insiste sulla necessità di trovare un consenso sulle raccomandazioni del plenum della conferenza o, quanto meno, sul fatto che le raccomandazioni rispecchino la posizione della maggioranza dei rappresentanti di ciascuna delle tre istituzioni dell'UE e dei parlamenti nazionali;
  17. propone che la conferenza si riunisca in sessione plenaria almeno due volte a semestre presso il Parlamento europeo; propone che, in occasione della sua prima riunione, la conferenza adotti un programma di lavoro e che, dopo ciascuna riunione plenaria della conferenza, una relazione sulla plenaria contenente le conclusioni e le relazioni dei gruppi di lavoro sia messa a disposizione dei partecipanti alla conferenza e del grande pubblico; è del parere che le conclusioni definitive debbano essere adottate nell'ultima riunione del plenum della conferenza, in modo da riepilogare i risultati della conferenza in generale;
  18. sottolinea la necessità di fornire assistenza mediante sessioni preparatorie e a cura di organizzazioni della società civile affermate e competenti, nonché di altri esperti; riconosce l'importanza delle competenze delle ONG, delle università, dei centri di ricerca e dei gruppi di riflessione di tutta Europa e li invita a sostenere la conferenza ai vari livelli e a prestare assistenza ai diversi organi;
  19. ritiene che la conferenza debba individuare modi per coinvolgere i rap-

- presentanti dei paesi candidati all'adesione all'UE nelle discussioni sul futuro dell'Europa;
20. è del parere che un patrocinio di alto livello debba essere assicurato dalle tre principali istituzioni dell'UE ai massimi livelli, vale a dire dai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio europeo e della Commissione; ritiene che tale patrocinio di alto livello debba garantire il processo e assicurare l'avvio e la supervisione della conferenza;
  21. è del parere che, per garantire un orientamento efficiente del processo nel suo insieme e per tutti gli organismi interessati, la governance della conferenza debba essere assicurata da un comitato direttivo e da un consiglio esecutivo di coordinamento;
  22. propone che il comitato direttivo sia così costituito:
    - rappresentanti del Parlamento (tutti i gruppi politici rappresentati, come pure un rappresentante della commissione per gli affari costituzionali e un rappresentante dell'Ufficio di presidenza del Parlamento europeo);
    - rappresentanti del Consiglio (Presidenze dell'UE);
    - rappresentanti della Commissione (tre commissari competenti);
 chiede che la composizione del comitato direttivo assicuri l'equilibrio politico e istituzionale e che tutte le componenti del comitato direttivo abbiano lo stesso peso;
  23. è del parere che il comitato direttivo debba occuparsi della preparazione delle riunioni del plenum della conferenza (redazione degli ordini del giorno, delle relazioni e conclusioni del plenum), nonché delle agorà dei cittadini e dei giovani e provvedere alla supervisione delle attività e dell'organizzazione della Conferenza;
  24. propone inoltre che il consiglio esecutivo di coordinamento sia composto dalle tre principali istituzioni dell'UE sotto la guida del Parlamento; insiste affinché i membri del consiglio esecutivo di coordinamento facciano parte del comitato direttivo; raccomanda che il consiglio si occupi della gestione quotidiana della conferenza, in particolare dell'organizzazione pratica della stessa, dei gruppi di lavoro, delle agorà dei cittadini e di qualsiasi altra iniziativa stabilita dal comitato direttivo;
  25. propone che la conferenza sia coadiuvata da una segreteria i cui membri dovrebbero essere scelti tra le tre principali istituzioni dell'UE;

**Comunicazioni nell'ambito della conferenza e memorandum politico**

26. è del parere che la comunicazione

- con i cittadini, la loro partecipazione alla conferenza e i lavori e i risultati della conferenza stessa rivestano un'importanza fondamentale; sottolinea che tutti gli attuali e i nuovi strumenti di comunicazione per la partecipazione fisica e digitale dovrebbero essere coordinati tra le tre istituzioni, a partire dalle risorse esistenti del Parlamento europeo e dei suoi Uffici di collegamento (UCPE), in modo che i cittadini possano ricevere aggiornamenti sulla conferenza per l'intera durata della stessa e seguire i lavori delle sessioni plenarie come pure delle agorà dei cittadini e dei giovani;
27. è del parere che tutte le riunioni della conferenza (tra cui le riunioni plenarie e le agorà dei cittadini e dei giovani) debbano essere trasmesse in streaming e aperte al pubblico; insiste sulla necessità di pubblicare tutti i documenti relativi alla conferenza, tra cui i contributi dei soggetti interessati, e di garantire che tutti i lavori si svolgano nelle lingue ufficiali dell'Unione;
  28. è del parere che la Conferenza, il suo concetto, la sua struttura, la sua tempistica e il suo ambito debbano essere stabiliti di comune accordo dal Parlamento, dalla Commissione e dal Consiglio in un memorandum d'intesa;

**Risultati**

29. invita la conferenza a formulare raccomandazioni concrete che dovranno essere discusse dalle istituzioni e tradotte in azioni pratiche al fine di rispondere alle aspettative dei cittadini e degli interessati dopo un processo e dibattiti biennali;
30. chiede che tutti i partecipanti alla conferenza si impegnino a garantire un seguito adeguato dei risultati, ciascuno secondo le rispettive funzioni e competenze;
31. si impegna a dare senza indugio un seguito effettivo alla conferenza, con proposte legislative, dando inizio a eventuali modifiche del trattato o con altre modalità; invita le altre due istituzioni ad assumersi lo stesso impegno;
32. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Presidente della Commissione, al Presidente del Consiglio europeo e alla presidenza di turno del Consiglio.

**Note**

<sup>1</sup> GU C 252 del 18.7.2018, pag. 215.  
<sup>2</sup> GU C 252 del 18.7.2018, pag. 201.  
<sup>3</sup> GU C 252 del 18.7.2018, pag. 235.  
<sup>4</sup> Testi approvati, P8\_TA(2019)0098.

# Comunicato dei federalisti europei sulla risoluzione del Parlamento Europeo sulla Conferenza sul Futuro dell'Europa

**L'Unione Europea dei Federalisti (UEF) e i Giovani Federalisti Europei (JEF) hanno diramato un comunicato congiunto con il quale salutano positivamente la risoluzione approvata dal Parlamento Europeo nella seduta plenaria del 15 gennaio, che definisce la visione sulla Conferenza sul Futuro dell'Europa che il Parlamento porterà al tavolo delle discussioni con il Consiglio e la Commissione europei e che propone il 9 maggio 2020 per l'avvio della Conferenza.**

**L'UEF (di cui il MFE rappresenta la sezione italiana) e la JEF apprezzano la volontà del Parlamento Europeo di mettersi alla testa della Conferenza con un'agenda che coinvolge attivamente i cittadini e mette sul tappeto tutte le opzioni, politiche e istituzionali, per rendere l'Europa realmente sovrana.**

18 gennaio, 2020

## Conference on the future of Europe: an historic opportunity towards a federal europe

The Union of European Federalists (UEF) and the Young European Federalists (JEF Europe) welcome the resolution adopted yesterday by the European Parliament stating its position regarding the Conference on the Future of Europe. Both UEF and JEF have long advocated for the renewal of our European Union and put forward detailed proposals for the setup of the Conference. The Conference is a golden opportunity for European citizens to walk the path towards an "ever closer union".

"We are pleased to see the European Parliament take the lead in setting the agenda for the Conference on the Future of Europe, finally opening the door for long-needed Treaty changes with yesterday's vote. Europe cannot win back the trust of its citizens with another so-called "listening exercise". Instead we need to be courageous and give citizens a real say over the future of the European project. Only a Conference on the Future of Europe that puts all options of deep policy and institutional change on the table can now deliver on citizens' expectations. If Commission President von der Leyen and the European Council are genuine about bringing Europe closer to the people, we invite the Commission and the Council to support the proposals and the level of ambition indicated by the European Parliament", says Sandro Gozi, President of the Union of European Federalists (UEF).

The Union of European Federalists (UEF) and the Young European Federalists (JEF Europe) welcome the resolution adopted yesterday by the European Parliament stating its position regarding the Conference on the Future of Europe. Both

UEF and JEF have long advocated for the renewal of our European Union and put forward detailed proposals for the setup of the Conference. The Conference is a golden opportunity for European citizens to walk the path towards an "ever closer union", as stated in the Treaties. The Conference should not shy away from proposing to expand the Union's powers and resources and renew its institution to make Europe really sovereign, including through an overhaul of the current Treaties.

The Conference on the Future of Europe must send a clear message to the Union's citizens that their voices will be heard. For this reasons, the European federalists call on the European Commission and the Council, to engage fully and genuinely with this exercise in participatory democracy. The Conference on the Future of Europe shall not be a new dialogue exercise as seen in the past, but a democratic and participative process where citizens have a real say on the Future of the Union. Therefore, in line with the proposal of the Parliament, UEF and JEF welcome an inclusive model that allows citizens to discuss the most pressing policies and institutional reforms, both necessary to rebuild trust in the European project. UEF and JEF are however concerned that there is no credible feedback loop between the decisions ultimately taken by political representatives and the proposals put forward by the citizen agora.

"We couldn't agree more with the European Parliament: the increase in voter turnout at the 2019 European elections showed that citizens engage with Europe when they are offered the opportunity. For

too long we, European citizens, have been sidelined or only cosmetically "consulted" in discussions over the future of European integration. Those times are over. Citizens and civil society are determined to continue pushing for change. The EU's 60-years-long record of ensuring peace on the continent is at risk if it keeps muddling through the current intergovernmental status quo.

The Conference on the Future of Europe is the opportunity to address the concerns of citizens about the future of European democracy and to provide the EU with the tools - institutional and financial - to deliver on its promise", concludes Leonie Martin, President of JEF Europe

16 January, 2020

## L'Europa è casa nostra

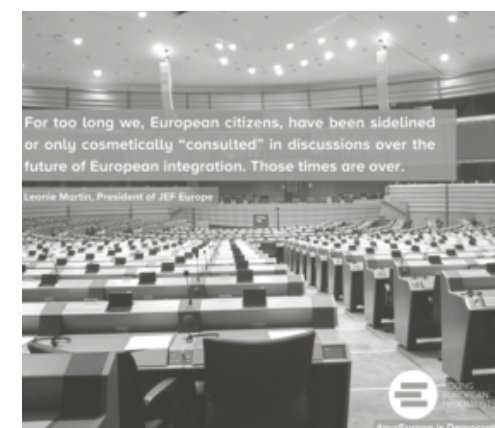
In fedeltà all'art. 117 della Costituzione, le Regioni sono chiamate "nelle materie di loro competenza" a partecipare "alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea".

La cura dell'Europa significa cura della nostra terra, delle possibilità di valorizzare un patrimonio umano, culturale, ambientale, religioso e lo studio e l'esperienza dei nostri giovani universitari e lavoratori. Pensare di tutelare la Regione contro l'Europa è una tragica ingenuità e fonte di povertà. Al tempo stesso, non possiamo dimenticare lo spirito sorgivo dal quale è scaturito il desiderio di unità tra le diverse nazioni d'Europa all'indomani della Seconda guerra mondiale. Uomini come De Gasperi, Adenauer, Schuman profusero tutto il loro impegno nella costruzione di una "comunità di popoli liberi ed uguali" (Adenauer a Bad Ems, 14/9/1951), nella quale le specificità nazionali potessero

armonizzarsi offrendo ciascuna il proprio peculiare contributo alla bellezza dell'insieme.

Lo ha affermato la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, presieduta dal card. Matteo Zuppi in una nota emanata in vista delle elezioni regionali del 26 gennaio.

Il testo integrale alla URL: <https://www.chiesadibologna.it/la-regione-laboratorio-di-democrazia/>



# La Conferenza sul futuro dell'Europa: opportunità e strategia per l'azione federalista

Con l'adozione della risoluzione sulla Conferenza sul futuro dell'Europa la nostra organizzazione europea, l'Unione dei federalisti europei (UEF), ha posto le basi per la campagna politica con cui si impegnerà per cercare di influenzare il processo della Conferenza. È una campagna che si andrà strutturando con maggior precisione nei prossimi mesi, man mano che verranno definiti i meccanismi e gli appuntamenti dei lavori della Conferenza; ma la risoluzione chiarisce bene gli obiettivi e la visione dei federalisti e mette bene in evidenza quali sono gli spazi che la Conferenza apre per rimettere in discussione l'attuale assetto dell'Unione europea.

L'avvio della Conferenza è il frutto della pressione che i fatti esercitano sull'Europa. Si tratta di una pressione che impedisce alle stesse istituzioni europee e ai suoi esponenti di rimanere tranquilli, di accettare lo status quo e di soffocare l'inquietudine per un futuro che appare sempre più complesso, sintomo di una crisi esistenziale che si può interpretare con categorie diverse, ma che non si può nega-

re, a maggior ragione a fronte dell'incapacità di evolvere e di riformarsi che paralizza l'UE. È questa inquietudine che gonfia anche le vele di quella che inizialmente molti hanno pensato fosse solo un *ballon d'essai* lanciato da Macron per cercare di smuovere le acque, e che invece la nuova presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha rilanciato, e che si sta via via definendo, preparandosi a diventare – nonostante i tanti oppositori – il fattore centrale della vita politica europea dei prossimi due anni. Accompagnerà, infatti, necessariamente, tutte le ambizioni politiche della nuova Commissione e del nuovo Parlamento, dall'obiettivo del *Green Deal* europeo, alla volontà di poter giocare un nuovo ruolo geopolitico: perché queste ambizioni hanno bisogno del sostegno sia di una visione chiara sul tipo di potere che si vuole che l'Europa eserciti nello scacchiere internazionale, sia di gambe che l'Unione europea oggi non ha, o che (quando - in parte - ci sono) non sono abbastanza forti. Il confronto su quali devono essere le aspirazioni e gli obiettivi dell'Europa nel nuovo

contesto mondiale, quali le politiche europee da mettere in campo nei settori strategici in cui singolarmente gli Stati europei non contano più nulla, e di conseguenza quali gli strumenti e i poteri europei che mancano ancora perché l'Europa possa agire con efficacia, diventeranno tutte questioni ineludibili, che la Conferenza dovrà discutere e affrontare con trasparenza.

Questo non significa, naturalmente, che la Conferenza arriverà necessariamente a dare le risposte adeguate; anzi, le dinamiche che si sono sviluppate sinora attorno all'avvio di questo processo fanno sicuramente presagire che le voci che si alzeranno proponendo pseudo-soluzioni (magari chiedendo di applicare il *maquillage* di nuove regole al sistema in vigore, stando ben attenti a non togliere agli Stati membri il controllo politico e le leve del potere) saranno inizialmente ben più forti delle voci di chi rivendicherà l'attribuzione di poteri reali alle istituzioni sovranazionali; ma l'impotenza dell'assetto istituzionale attuale non migliorerà senza cambi di passo radicali e il migliore alleato di una nuova Europa, capace di agire con efficacia e legittimità democratica, saranno ancora una volta proprio i fatti.

Lo spazio di azione sarà pertanto delimitato dalla dialettica che vede da una parte la realtà della politica, con le sue leggi ferree legate alla logica del potere, e dall'altra il *wishful thinking* che spera che l'attuale modello europeo (che esclude il concetto di potenza) possa resistere, nonostante tutto. In mezzo ci sono gli Europei che devono decidere se vogliono costruirsi un futuro come comunità libera oppure se vogliono diventare satelliti

delle potenze globali. È questa dialettica che chiama la battaglia per un'Europa sovrana; o meglio, per un'Europa federale: perché un'Europa sovrana è un'Europa che si fa Stato, è la Federazione europea dei Padri fondatori, quella del Manifesto di Ventotene e quella indicata da Schuman nel suo discorso del 9 maggio del 1950.

Il Parlamento europeo ha responsabilità enormi nel determinare l'esito di questo processo. Il fatto che sia l'Assemblea eletta direttamente dai cittadini, e che abbia ricevuto un mandato forte alle ultime elezioni, lo investe della responsabilità di tradurre il fermento che accompagna l'avvio della Conferenza in risultati ambiziosi e concreti. Sinora, nelle sue prese di posizione, ha rivendicato un ruolo guida, e ha posto i problemi giusti; ma dovrà fare di più, perché il suo compito sarà quello di tradurre le richieste che emergeranno dalla Conferenza in proposte di riforma che diano concretezza ai lavori di questo organo e che siano pensate come elementi costitutivi di un nuovo e coerente Trattato; un Trattato che possa essere adottato con nuove regole rispetto alle attuali (che prevedono l'unanimità) e che crei le condizioni affinché gli Stati che lo vogliono possano procedere lungo la nuova via dell'unità politica all'interno del quadro dell'attuale Unione e del Mercato unico.

È questa la sfida vera da lanciare ai governi nazionali e su cui cercare il confronto con i cittadini. Tramite un *non-paper* reso pubblico alla vigilia del Consiglio europeo del 12 dicembre, Francia e Germania hanno in parte raccolto questa sfida (che Macron ha accompagnato con un'intervista drammatica all'*Economist*, in cui pone concretamente la questione della possibile scomparsa dell'Europa come comunità indipendente). Nel contributo comune, i due governi sostanzialmente concordano con il tipo di mandato per la Conferenza ipotizzato dal Parlamento europeo, di cui accettano il ruolo guida; ma anche la loro proposta, come quella del Parlamento, rimanda al dopo Conferenza l'apertura del cantiere delle riforme, indebolendo in modo drammatico la forza del processo. Tuttavia, in questo quadro, se il Parlamento europeo avrà il coraggio di svolgere davvero un ruolo ambizioso di guida e di avanguardia, potrà forse trovare un'asse con la Francia, cui la Germania farà fatica a dire di no.

La sfida è aperta; e come per ogni vera sfida politica, in cui è in gioco la costruzione del futuro, servono le condizioni oggettive che creano il quadro, esercitano la pressione sul potere esistente e fanno emergere la consapevolezza del cambiamento necessario; ma serve anche il coraggio degli uomini. L'attuale classe dirigente europea deve dimostrare concretamente di essere all'altezza del momento storico, senza alibi e senza codardie.



## Ite missa est

La Chiesa cattolica ha due organizzazioni episcopali europee una per l'Europa geografica: il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee vede 37 rappresentanti che coprono 45 Paesi ed è presieduta dal card. Angelo Bagnasco. Fondata nel 1971, dopo il Concilio Vaticano II, si occupa di Europa in senso lato. A questa organizzazione segue la fondazione nel 1980 della COMECE (Commissione delle episcopali della Comunità Europea) di cui sono membri, OLTRE ai rappresentanti episcopali degli Stati Membri ANCHE gli osservatori del Paesi candidati, come la Serbia, o dell'EFTA, come la Svizzera. La COMECE è presieduta dal neo-cardinale gesuita arcivescovo del Lussemburgo Jean-Claude Hollerich.

I paesi scandinavi hanno una conferenza episcopale unificata e quindi sono rappresentati da un solo vescovo; il Regno Unito ne ha tre: [...] per l'Irlanda. Quindi

la COMECE dovrà scegliere come trattare i rappresentanti del Regno Unito: l'Irlanda, manterrà il suo rappresentante, ma resterà anche per i cattolici dell'Ulster? È auspicabile di sì, anche per conservare la pace interna e respingere qualsiasi ritorno al terrorismo, grazie anche ad uno sforzo ecumenico.

Il rappresentante dell'Inghilterra e Galles dovrebbe uscire (per volontà della sua Conferenza episcopale o degli altri), ma potrebbe restare come osservatore, come paese potenzialmente candidato al rientro. Per lo scozzese lo stesso trattamento non terrebbe conto del voto popolare per il *remain* quindi sembra esclusa l'uscita pura e semplice, mantenerlo come membro porterebbe a un dualismo della Chiesa cattolica nel Regno Unito; un segnale anche politico. Scelte difficili della COMECE, da seguire per capire se nella UE rinasce in nuova forma del principio: *Cuius regio eius religio* che subordinava la religione



al governo, come formalmente è ancora oggi per gli anglicani. Non cambiare nulla nella rappresentanza britannica dovrebbe implicare un impegno a promuovere in nome della cattolicità il ritorno nell'Unione, ma senza eccezioni. Con uno sforzo di cattolicità e d'ecumenismo che dovrebbe indurre la COMECE a una maggiore chiarezza sul disegno federale europeo e ad un impegno per l'ecume-

nismo e al dialogo inter-religioso (gentili inclusi, come dice il card. Ravasi) e a combattere il fondamentalismo, base dei populismi e dei sovranismi nazionalistici così perniciosi nell'area di Visegrad. Con il classico saluto latino di fine messa il sacerdote rimanda i fedeli nel mondo, aspettandoli la domenica successiva, ma, come dice il Vangelo, non si può tornare degnamente senza aver restau-

rata la fratellanza e fatta la pace vera con i nemici, come si legge nella premessa di Colorni al Manifesto di Ventotene. La, che con la JEF e l'UEF dialoga, si occupi della costruzione (*European\_CSOs\_recommendations\_for\_the\_Conference\_on\_the\_Future\_of\_Europe.pdf*) oltre la gestione a breve dell'Europa (COMECE-CEC Contribution) e ne tragga le conseguenze anche religiose.

## I tormenti dell'Argentina

Siamo stati abituati, in questi ultimi tempi, a ricevere quotidianamente notizie di grandi manifestazioni di piazza nelle più diverse parti del mondo. Con maggiore o minore violenza, con vittime o senza vittime, una rete di cortei ha avvolto tutti i continenti al seguito di rivendicazioni di genere molto diverso.

Anche l'America Latina ha contribuito in modo vistoso a questa moderna manifestazione della globalizzazione: le piazze delle grandi città argentine, brasiliane, messicane, cilene hanno dato il loro talvolta drammatico contributo a questa ondata di insurrezione globale.

In Argentina la campagna elettorale e poi l'esito delle elezioni ha fatto da sfondo a forti rivendicazioni economiche e sociali che hanno interrotto l'esperienza riformatrice del governo Macri ed hanno inequivocabilmente riproposto al paese l'esperienza del neopopulismo.

Le premesse e le conseguen-

ze economiche di questa situazione (non nuova per l'Argentina) sono state molto pervasive per il tessuto sociale soprattutto per il molto elevatissimo livello di inflazione con le sue conseguenze tanto sul versante dei salari e delle retribuzioni quanto su quello dei prezzi e dei consumi con l'inevitabile drammatico aumento dei livelli di povertà assoluta. Lo sono state anche per la posizione del governo e del paese nelle sedi internazionali con particolare riferimento alle condizioni per il necessario accesso al credito.

Questo ha fatto passare in secondo piano una conseguenza ancora più profonda, non solo per l'Argentina ma per tutti i paesi dell'America Latina: e cioè il ritardo se non l'annullamento di tutti i progressi per un'integrazione economica e politica regionale. Le diverse ma profonde mutazioni di ordine politico ed istituzionale che si sono prodotte nei limitrofi Cile e Brasile hanno rinvigorito le manifestazioni di ordine nazionale



e nazionalista ispirate non più alla Patria Grande di latinoamericana memoria ma a quella delle soluzioni di presunta potenza di ogni paese nei confronti dei vicini.

Ci si è quindi allontanati da un percorso che aveva portato gran parte dei paesi latinoamericani alla vigilia delle elezioni del loro Parlamento del Mercosur (nel 2012 era stata fissata persino la data!) ed anche dalla multiforme

varietà di aggregazioni regionali (Mercosur, Cono Sur, Alba, Comunità andina ed altre) che, seppur nella loro inefficacia, ripercorrevano il cammino che anche in Europa vide analoghe iniziative istituzionali (Benelux, Ceca, Mercato Comune, Oece, Zona Europea di Libero Scambio ed altre) avviare il processo di integrazione subito dopo la Guerra.

La radice umana e politica

del devastante conflitto bellico in Europa è la premessa mancante in America Latina per il processo di integrazione; radice che trova però altrettanto validi presupposti nella violenza e nella corruzione su cui i federalisti mondiali stanno costruendo oggi una forte corrente di pressione civile e politica su cui avremo modo di tornare.

Raimondo Cagiano



# Le crisi internazionali: impotenza nazionale o governo federale?

**L**e crisi in Medio Oriente e Nord Africa mostrano l'impotenza e l'irrelevanza degli europei. Esempificate dal rinvio della missione in Libia inizialmente annunciata dall'Alto Rappresentante e dai ministri degli esteri dei Paesi europei più coinvolti che dovevano accompagnarlo; e dal fatto che gli USA abbiano informato vari alleati Mediorientali, ma non gli europei, prima del raid per uccidere il generale Suleimani. Aggiungiamo l'azione militare turca in Siria e in Libia, contro il parere di europei e americani, ed è difficile non pensare alla riflessione di Macron sulla "morte cerebrale" della NATO come alleanza e luogo di coordinamento politico-militare.

Con il *fracking* gli USA hanno sostanzialmente raggiunto l'indipendenza energetica e la lotta per l'egemonia mondiale è tra loro e la Cina. Ciò comporta uno spostamento irreversibile del loro focus strategico verso il Pacifico e una perdita di rilievo dell'Europa, dell'Africa e del Medio Oriente. Non si può fingere che l'alleanza atlantica e la garanzia americana della sicurezza europea siano solide come in passato. In un anno elettorale Trump ha risposto alle immagini delle proteste vicino all'ambasciata USA a Baghdad, perché gli ricordavano quelle di Teheran del 1979 che costarono la rielezione a Carter. Ma non cambia la strategia. La destabilizzazione del Nord Africa e del Medio Oriente è frutto del disimpegno americano, che resta l'opzione strategica prevalente. Interventi occasionali – come in Libia o in Iraq – possono solo acuire i problemi, i cui effetti restano poi in capo al Medio Oriente e all'Europa.

L'Europa non può più essere un consumatore di sicurezza, com'è stata dal 1945, e deve dotarsi degli strumenti per divenire produttrice della propria sicurezza. L'attuale debolezza europea è auto-inflitta e non inevitabile. Il fatto che un gigante economico - analogo a USA e Cina - sia sostanzialmente sprovvisto di capacità militari è storicamente un'anomalia, non un dato immo-



*La politica estera europea in azione sul tema libico: l'Alto rappresentante Joseph Borrell e i ministri degli esteri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito*

dificabile. Dovuta al fatto che in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa gli europei restano sostanzialmente divisi. Il motto secondo cui l'Unione è «un gigante economico, un nano politico e un verme militare» indica che gli europei sono forti dove le competenze e i poteri sono stati affidati, almeno in buona parte, all'Unione e deboli (nani o vermi) dove sono rimasti nazionali. Ciò non riguarda solo l'Italia – la cui debolezza è particolarmente evidente – ma tutti gli Stati membri, inclusi Francia, Regno Unito e Germania. Quando Francia e Regno Unito hanno attaccato la Libia, hanno finito le munizioni di precisione in pochi giorni (e sono stati costretti a chiedere aiuto agli USA!) Per non parlare dei disastrosi risultati di quell'azione, priva di una strategia di stabilizzazione post-Gheddafi.

Non è una questione di risorse. Gli europei nel loro insieme hanno la 3<sup>a</sup> spesa militare mondiale dopo USA e Cina: cioè spendono per la difesa più della Russia, della Turchia, dell'Iran, dell'Arabia Saudita, di Israele, dell'Egitto, che pure sono attori rilevanti e attivi nella nostra area di vicinato. I Paesi UE spendono per la difesa l'1,2% del PIL, quando tutto il bilancio dell'UE è lo 0,9%! Ma con 27 difese nazionali, senza standardizzazione dei

sistemi d'arma, e una struttura della spesa militare inefficace, a tale spesa non corrisponde una capacità militare adeguata. Domenico Moro (*Verso la difesa europea*, Il Mulino, 2018) mostra che è possibile creare un'efficace difesa europea anche senza abolire gli eserciti nazionali, con il modello della "dual army", che ha caratterizzato gli USA inizialmente, con un piccolo esercito federale e delle milizie degli Stati, mobilitabili da parte federale in determinati momenti e condizioni. E va sfruttata al meglio l'esperienza europea nelle missioni civili, in una concezione della sicurezza e della difesa in cui gli elementi civile e militare sono integrati in maniera strutturale. L'UE non sarà una super-potenza militare, ma deve dotarsi di quelle capacità minime indispensabili a garantire la propria sicurezza e a favorire la stabilizzazione dell'area di vicinato.

Von der Leyen ha colto che nel pericoloso contesto globale la sicurezza è la sfida cruciale, il bisogno essenziale dei cittadini cui l'UE deve rispondere, sia nei termini tradizionali della difesa esterna e della sicurezza interna, che di quella ambientale. Ma l'idea di una Commissione "geopolitica" si scontra con l'assenza di competenze e poteri adeguati, nonostante i primi passi avanti

della Cooperazione Strutturata Permanente sulla Difesa. Se dalla crisi mediorientale emergerà una seria volontà di procedere all'unione politica, riformando i Trattati, procedendo verso una politica estera, di sicurezza e di difesa europea affidate ad un vero governo federale – per cui in missione andrà il Ministro degli esteri europeo, senza bisogno di essere accompagnato dai ministri nazionali per far vedere che quello che dice sarà davvero seguito dagli Stati membri – torneremo rilevanti e in grado di tutelare i nostri interessi e valori. Il resto sono parole vuote e gesti simbolici per ingannare i cittadini e fingere che gli Stati nazionali possano provvedere alla loro sicurezza. L'ipocrisia degli Stati membri è evidente quando da un lato chiedono soluzioni europee e poi si muovono autonomamente – con Francia e Italia in feroce competizione sulla Libia, spingendo Borrell a delegare la Germania a parlare per l'UE alla Conferenza di Berlino - e rifiutano la proposta di passare al voto a maggioranza qualificata in materia di politica estera. Anche l'Italia, con il Ministro degli Esteri che al mattino chiede che l'UE parli con una voce sola sulla Libia e al pomeriggio promuove un trilaterale Russia, Turchia e Italia: due attori e un osservatore.

Il risultato è che il vuoto di potere lasciato dagli USA non viene colmato dall'UE, ma da Russia e Turchia nel Mediterraneo, e da Iran e Arabia Saudita in Medio Oriente. Dopo essersi spartite la Siria, Russia e Turchia faranno lo stesso con la Libia, se gli europei continueranno a guardare. Con la Turchia che invia truppe e fa un accordo per lo sfruttamento dell'area marittima esclusiva, cercando di espandersi oltre l'attuale area riconosciuta, intaccando gli interessi degli Stati mediterranei dell'UE. E la Russia che invia mercenari e vende armi in Libia. Lo scacchiere libico mette in luce, oltre alla debolezza europea, la necessità di reimpostare i rapporti con Russia e Turchia.

La Russia ha un'economia in grave crisi, non è più un potenziale egemone mondiale, ma ha una significativa capacità militare e la disponibilità ad usarla. È in grado di creare molti problemi, ma non di risolverli. Essendo scaduti i trattati sul disarmo in Europa tra USA e Russia, e avendo Trump dichiarato che l'indipendenza dei Paesi baltici non è un suo problema, è chiaro che l'UE ha bisogno di creare un nuovo quadro di relazioni con la Russia che ha bisogno della collaborazione europea sul piano economico, e che in cambio può contribuire a garantire la sicurezza dell'UE e smettere di destabilizzare l'area di vicinato. Con la Turchia va tenuta aperta la porta dell'adesione all'UE nel momento in cui la tendenza a riforme volte a creare una democrazia liberale tornasse a prevalere, come accaduto fino alla chiusura della prospettiva dell'adesione all'UE da parte della Francia, che ha favorito la svolta autoritaria di Erdogan.

La situazione internazionale mostra l'urgenza di completare l'unificazione politica dell'Europa con la creazione di un governo federale responsabile della politica estera, di sicurezza e di difesa – oltre che delle migrazioni e della cooperazione economica – per tentare di risolvere le crisi e stabilizzare l'area di vicinato. L'alternativa è tra unirsi e divenire un attore, o rimanere divisi ed essere un osservatore o il campo di battaglia per gli attori globali. La Conferenza sul futuro dell'Europa dovrebbe partire da qui.

# La risposta europea dis-unita contro la criminalità organizzata

**A**llo stato attuale l'Unione Europea - così come definita dai Trattati di Lisbona - ha solamente una competenza penale *indiretta*, ossia definire gli obiettivi di *ravvicinamento* e *armonizzazione* che ciascun Stato membro dovrebbe attuare, e fornire supporto mediante condivisione dati e coordinamento delle forze dell'ordine e magistratura mediante le agenzie Europol e Eurojust e da ultimo la Procura Europea (la cui azione rimane limitata però a solo alcuni Stati membri).

L'attuale sistema si fonda sul presupposto che gli Stati membri, avendo sovranità piena sul diritto penale, devono far convergere gli attuali sistemi: tuttavia i tempi della convergenza, ravvicinamento e armonizzazione sono lunghi e si scontrano sia con la ritrosia del dibattito politico interno di ciascun Stato, sia con la forza della tradizione giuridica che spesso non accetta le definizioni di criminalizzazioni esterne.

Il risultato è una situazione "paludosa" che vede piccoli scatti in avanti solamente come reazione ad una emergenza e alla forza delle richieste dell'opinione pubblica (come in Germania con la strage di Duisburg). Ma nella maggior parte dei Paesi in cui le organizzazioni criminali si presentano con il volto del "capitale" da reinvestire, il livello di allarme sociale è talmente basso che il problema viene sottovalutato e peggio ancor nemmeno riconosciuto.

È sufficiente fare tre esempi per capire l'urgenza di superare la sovranità nazionale degli Stati membri sulla competenza penale: (i) l'assenza di una definizione comune di "organizzazione criminale", (ii) la difficoltà di cooperazione nelle investigazioni tra polizie europee e (iii) la creazione di una procura europea efficace.

(i) Il punto di partenza per un efficace collaborazione tra procure penali degli Stati membri è la definizione di "organizzazione criminale" poiché senza sarebbe difficile la collaborazione. Il tema si trascina da almeno 40 anni circa fin dalla fondazione di uno Spazio giuridico europeo e l'architettura dell'Unione Europea basata sui tre pilastri.

Un'analisi comparativa del 2011<sup>1</sup> ha analizzato mediante 16 indicatori il livello di convergenza tra le varie definizioni dei codici penali di "organizzazione criminale" e sorprendentemente non vi sono due Paesi con la medesi-

ma definizione di organizzazione criminale. In generale, i paesi di *common law* (Cipro, Irlanda, Malta e Regno Unito) presentano un approccio molto simile tra loro, basato sul reato di *conspiracy*. I paesi scandinavi (Danimarca, Finlandia e Svezia) mostrano una loro tradizionale sfiducia verso l'introduzione di reati associativi per contrastare il crimine organizzato. Tra loro, infatti, solo la Finlandia ne ha introdotto uno. I paesi di *civil law* si sono tutti basati sul reato di associazione a delinquere.

(ii) La cooperazione tra polizie giudiziarie in materia di criminalità organizzata risulta spesso difficile. Ad esempio in materia di intercettazioni ambientali la legislazione di Paesi quali Olanda, Germania e Spagna, «è improntata ad una concezione particolarmente rigorosa della tutela della privacy; [...] la difficoltà è dovuta al fatto che l'intercettazione non può essere utilizzata, o attuata, o proseguita nel momento in cui i colloquanti non parlano più di questioni che riguardano il reato o le indagini, ma di questioni personali. [...] Vi sono altre situazioni che rasentano la trama di un film comico, ad esempio se in una macchina c'è un'intercettazione autorizzata e sale una persona che non è stata preventivamente identificata, quella intercettazione non si può captare perché non si sa chi è l'altra persona, sempre perché per questa legislazione è necessario identificare preventivamente gli interlocutori. Se poi siamo in presenza di un soggetto scaltro che cambia periodicamente le targhe dell'autovettura, qualora l'intercettazione sia stata disposta su una vettura con una certa targa che poi viene cambiata - questo avviene soprattutto in Germania -, bisogna richiedere un nuovo decreto e la precedente intercettazione non si può più proseguire o utilizzare. [...] Per non parlare poi delle intercettazioni con i BlackBerry che sono apparecchi telefonici che per le loro caratteristiche di software e di hardware sono particolarmente impermeabili all'indagine e vengono utilizzati dai narcotrafficienti; sono intercettabili in paesi come il Venezuela, la Columbia, il Perù, l'Argentina, il Brasile e talvolta anche il Messico, mentre non lo sono in Europa perché non c'è la professionalità adeguata anche da parte della polizia giudiziaria per operare su questo tipo di dispositivi. [...] In molti paesi dell'Europa [...] la polizia giudiziaria ha anche dei limiti di orario di lavoro per cui è anche capitato che nel pieno del-



27 marzo 1992, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino in conferenza meno di due mesi prima della strage di Capaci.

le attività di indagine, gli agenti hanno sospeso il servizio... anche se in quel momento c'è un'esigenza concreta di proseguire<sup>2</sup>.

(iii) L'istituzione di una procura europea a tutela delle finanze dell'UE risale agli anni '90. Il primo progetto di studio finanziato dalla Commissione ha preso il nome di *Corpus Juris*<sup>3</sup> e ha posto le basi per un dibattito sulla creazione di uno spazio giuridico penale europeo. La Commissione, a seguito di intenso dibattito, ha avviato una proposta solamente nel 2013. Il trattato di Lisbona mediante l'articolo 87 non istituisce la Procura ma solo la base giuridica: per la sua istituzione occorre la procedura legislativa speciale con voto del Consiglio unanime previa approvazione del Parlamento Europeo, ma dopo oltre tre anni di negoziati, il Consiglio non è riuscito a raggiungere un accordo unanime sulla proposta. Inevitabile a questo punto il ricorso alla procedura di cooperazione rafforzata da parte di 9 Stati membri avviata formalmente nell'aprile 2017<sup>4</sup>. Tuttavia l'accordo definitivo sul regolamento ha diluito e depotenziato i pochi punti veramente innovativi che erano stati attribuiti dallo stesso TFUE, e progettati dal *Corpus Juris* prima ancora, per renderne veramente effettiva la sua azione.

Gli ideatori avevano definito un sistema minimo per il funzionamento della procura europea compatibile con la vigente architettura istituzionale dell'UE. Così veniva scritto nel *Corpus Juris*: «L'essenza [...] è fondata su un regime misto: le componenti nazionali e comunitarie sono combinate in vista della trattazione delle cause penali negli Stati membri e non a livello dell'Unione. Ai fini della tutela penale degli interessi finanziari dell'Unione euro-

pea, sono previsti otto reati con relative pene. In materia di indagine, si è optato per un Pubblico Ministero europeo (PME), composto da un Procuratore Generale europeo e da Procuratori europei, delegati negli Stati membri. Il PME può esercitare i suoi poteri di indagine su tutto il territorio europeo. Si tratta, dunque, di un PME ampiamente decentrato, ma dotato di poteri identici nei quindici paesi dell'Unione. Il controllo giudiziario durante la fase preliminare è esercitato da un giudice indipendente ed imparziale, detto "giudice delle libertà", designato da ciascuno Stato membro in seno alle proprie autorità giurisdizionali. I reati del *Corpus Juris* sono giudicati dalle giurisdizioni nazionali.» Secondo gli ideatori la parte più innovativa era proprio la creazione e applicazione di un corpo comune di norme penali in materia di danni alle finanze dell'UE e di contrasto alla criminalità organizzata, con la definizione di fattispecie comuni a tutti gli Stati europei superando così i particolarismi. Sarebbe stata la base sul quale far procedere in modo unitario e sul piano di parità i Procuratori europei. Invece la Procura Europea che entra in funzione dovrà applicare norme penali disomogenee perché viene affidato a ciascun Stato Membro il compito di individuare e definire i reati oggetto della competenza della Procura europea mediante il recepimento della direttiva (UE) 2017/1371 (nota come direttiva PIF, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale), aprendo così "la strada ad un'armonizzazione minima che, senza dubbio, nuoce alla stessa Procura europea e pregiudica l'uniformità del funzionamento del sistema".

Davide Negri

## Note

<sup>1</sup> Per un contrasto europeo al crimine organizzato e alle mafie. La risoluzione del Parlamento Europeo e l'impegno dell'Unione Europea AA. VV., a cura di Sonia Alfano e Adriano Varrica, *La decisione quadro dell'Unione Europea sul contrasto alla criminalità organizzata e il suo impatto sulla legislazione degli Stati membri*, Francesco Caledoni, pag. 28. L'autore scrive che «è stato scelto il seguente gruppo di 16 indicatori, sulla base della letteratura esistente e dell'analisi delle legislazioni nazionali: 1) reati associativi; 2) circostanze aggravanti; 3) punibilità del mero accordo; 4) numero dei membri dell'organizzazione criminale; 5) struttura del gruppo; 6) continuità del gruppo; 7) numero dei reati scoperti; 8) tipologia dei reati scoperti; 9) elementi aggiuntivi; 10) pena standard per il reato; 11) diversificazione delle sanzioni; 12) benefici per collaborazione con la giustizia; 13) requisiti per accedere ai benefici; 14) punibilità delle persone giuridiche; 15) pene per le persone giuridiche; 16) norme relative alla giurisdizione. L'analisi mira a valutare le norme esistenti in tema di organizzazioni criminali e di conseguenza si concentra solo su reato più generale (escludendo norme più specifiche, ad esempio quelle sulla partecipazione ad un'organizzazione dedicata al traffico di stupefacenti).»

<sup>2</sup> *Stati generali della lotta alle mafie Tavolo XV - "Mafie e Europa"* a cura di Anna Maria Maugeri, pag. 16, <https://www.penaletemporaneo.it/upload/8056-tavolo-xv-mafie-europa.pdf>

<sup>3</sup> *Da L'attuazione del Corpus Juris negli Stati membri. Disposizioni penali per la tutela delle Finanze dell'Europa* a cura di M. Delmas-Marty e J.A.E. Vervaele. «L'essenza del *Corpus Juris* è fondata su un regime misto: le componenti nazionali e comunitarie sono combinate in vista della trattazione delle cause penali negli Stati membri e non a livello dell'Unione. Ai fini della tutela penale degli interessi finanziari dell'Unione europea, sono previsti otto reati con relative pene. In materia di indagine, si è optato per un Pubblico Ministero europeo (PME), composto da un Procuratore Generale europeo e da Procuratori europei, delegati negli Stati membri. Il PME può esercitare i suoi poteri di indagine su tutto il territorio europeo. Si tratta, dunque, di un PME ampiamente decentrato, ma dotato di poteri identici nei quindici paesi dell'Unione. Il controllo giudiziario durante la fase preliminare è esercitato da un giudice indipendente ed imparziale, detto "giudice delle libertà", designato da ciascuno Stato membro in seno alle proprie autorità giurisdizionali. I reati del *Corpus Juris* sono giudicati dalle giurisdizioni nazionali.»

<sup>4</sup> Dal sito dell'Unione Europea sulla Procura Europea, <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/eppo/>

<sup>5</sup> Angela Correr, *Prime osservazioni sul regolamento che istituisce la procura europea*, EUROJUS.IT, 2017 [http://rivista.eurojus.it/prime-osservazioni-sul-regolamento-che-istituisce-la-procura-europea/sul-Regolamento-\(Ue\)-2017/1939-Del-Consiglio-del-12-ottobre-2017-relativo-all'attuazione-di-una-cooperazione-rafforzata-sull'istituzione-della-Procura-europea-\(«Eppo»\)-https://eurlex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32017R1939&from=EN#d1e2159-1-1](http://rivista.eurojus.it/prime-osservazioni-sul-regolamento-che-istituisce-la-procura-europea/sul-Regolamento-(Ue)-2017/1939-Del-Consiglio-del-12-ottobre-2017-relativo-all'attuazione-di-una-cooperazione-rafforzata-sull'istituzione-della-Procura-europea-(«Eppo»)-https://eurlex.europa.eu/legalcontent/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32017R1939&from=EN#d1e2159-1-1)

# Non si resta in Europa senza un progetto per costruirla

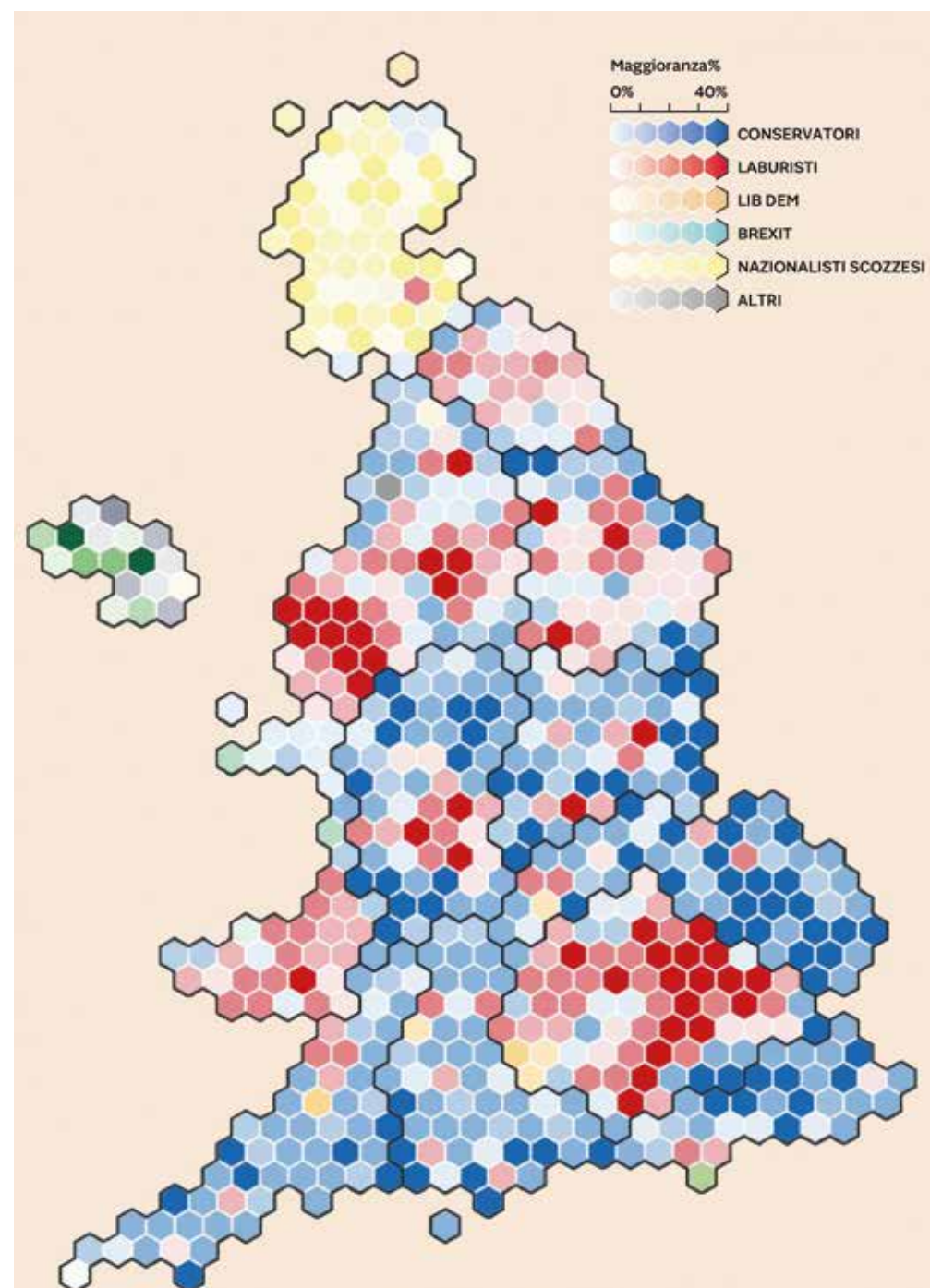


Le elezioni britanniche dello scorso dicembre si sono giocate sulla *Brexit*. Né il radicalismo di Corbyn né le promesse mirabolanti di Johnson su temi delicati come il rafforzamento del servizio sanitario nazionale sono serviti a smuovere gli elettori. Il “muro rosso” laburista (*Red Wall*) composto da una serie di collegi dove il *Labour party* vinceva fin dagli anni '20-'30 è stato abbattuto dall'unico tema che importava ai cittadini: decidere sulla *Brexit*. Tre anni e più di tira e molla tra ipotesi di nuovi referendum, appigli legali, votazioni a ripetizione alla Camera dei Comuni, drammi familiari e politici, hanno estenuato gli elettori del Regno Unito. Quello che volevano era finire con questa pantomima che per la prima volta ha ridicolizzato le istituzioni britanniche. Serpeggiava una sorta di desiderio di riscatto rispetto al ridicolo in cui era precipitato il paese. E l'unico modo per uscire era tagliare il nodo gordiano del legame con l'Unione Europea: *get Brexit done* è stato il mantra dei conservatori, vale a dire, finiamola una volta per tutte con il pietire migliori condizioni a Bruxelles e realizzare una ordinata e consensuale “*soft Brexit*”. Che si vada via, costi quel che costi. Con questo slogan forte e inequivoco i conservatori hanno per prima volta conquistato le storiche cittadelle del *Labour* che erano però anche quelle dove nel referendum del 2016 il *Leave* aveva dominato.

Questo risulta chiaro dalla distribuzione geografica del voto nel referendum sulla *Brexit* del 2016. Allora il *Leave* aveva prevalso in oltre 60% delle circoscrizioni elettorali. Ed era distribuito in modo mol-

to uniforme in Inghilterra e Galles, mentre il voto per il *Remain* era concentrato nelle città. Johnson è riuscito dove Theresa May, alle elezioni del 2017, aveva fallito. Il leader dei *Tory* ha sfruttato appieno il bonus dato dal voto dei *Leaver*. Dei 401 seggi che si stima abbiano votato per il *Leave*, i conservatori ne hanno vinto il 73% (292 seggi). Al contrario, dei 231 seggi che hanno votato *Remain*, il *Labour* ne ha vinto solo il 41% (95 seggi). Inoltre, i conservatori hanno anche vinto quasi un terzo (73) dei seggi rimanenti, dove non solo sono stati aiutati dalla decisione di Farage di non presentare propri candidati, ma hanno dimostrato la loro capacità di mantenere una parte significativa di quei conservatori che avevano votato per il *Remain*. Quindi, anche se il consenso popolare ai partiti che sostenevano *Remain* era maggiore di quello dei partiti *pro-Brexit*, i voti dei favorevoli al *Leave* non erano solo più convinti ma erano anche distribuiti in modo più efficiente tra i collegi parlamentari; e questo si è tradotto in una grande maggioranza parlamentare per Boris Johnson. Mentre nel 2017 il *Labour* era riuscito barcamenarsi tra *Leaver* e *Remainer*, nelle regioni centrali e settentrionali del paese a questa elezione tale confluenza è saltata: il voto al *Labour* è crollato di oltre 6 punti in seggi a forte maggioranza di *Remainer* e di oltre 10 punti in seggi a forte maggioranza di *Leaver*.

Ancora più disastroso è stato il risultato dei Liberaldemocratici, l'unico partito fortemente ed esplicitamente pro-Europa. Se infatti il *Labour* è stato sempre in *surplace* sul tema, proprio perché la sua



base operaia e popolare era sostanzialmente nazionalista ed antieuropea, un partito middle-class come i Lib-Dem non presentava ambiguità di sorta. Eppure i Lib-Dem sono rimasti travolti ancora una volta da uno scontro bipolare tra *Tory* e *Labour*. Questo indica però che, certo la *Brexit* era centrale nel dibattito e nelle scelte di voto, ma comunque questa scelta veniva ancora declinata lungo la tradizionale faglia bipartitica. Solo se il *Labour* avesse impugnato con forza il vessillo dei *Remain* e allo stesso tempo il Lib-Dem avesse fatto un accordo di desistenza coi Laburisti, allora il confronto sarebbe stato più equilibrato. Non che fosse scontato per i partiti favorevoli al *Remain* perché allora anche una parte di *Leaver*, che hanno continuato nonostante tutto a votare *Labour*, se ne sarebbero andati. Il punto è che la leadership di Johnson e la radicalità delle posizioni del *Labour* corbyniano hanno trattenuto nell'alveo conservatore quasi tutti i suoi elettori tradizionali. Mentre su tema *Brexit* il *Labour* pativa e ce-

deva voti ai *Tory*, i conservatori facevano il pieno di consensi perché il *Labour* non aveva un tema “trasversale” da offrire loro per portarli dalla sua parte. In più la divisione del fronte *Remain* tra Lib-Dem e (parte del) *Labour* ha lasciato una prateria per il *Tory*. Alla fine l'unico partito pro-UE vittorioso è lo *Scottish National Party* ritornato ai suoi fasti del 2015. Il fatto curioso è che il maggiore sostenitore dell'Europa sia un partito secessionista. Questo potrebbe far pensare che solo quando la posizione pro-europea è sostenuta da un altro tema portante allora diventa “maggioritario”. Un po' come accade, in maniera forse meno strumentale, oggi in Catalogna.

Insomma, la lezione britannica è chiara: l'ostilità all'Europa è trascinante e riesce a far vincere quasi da sola; la posizione filo-europea ha invece bisogno di un traino per emergere. Piaccia o no questo sembra essere il dato che emerge.

# Comitato federale dell'UEF a Roma



La Conferenza sul futuro dell'Europa, inizialmente proposta dal Presidente Macron nella sua lettera ai cittadini europei e ripresa sia dalle forze politiche europee, sia dalla Presidente designata della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, nel suo discorso programmatico di fronte al Parlamento europeo, è stata al centro dei lavori del Comitato federale dell'UEF, riunito a Roma il 22 e 23 novembre.

Il quadro generale nel quale si inserisce la proposta è stato analizzato da Sandro Gozi, Presidente dell'UEF, nella sua relazione introduttiva. Gozi ha esordito ricordando che in politica le occasioni perdute non si ripresentano più: la storia europea ne è piena e non possiamo perdere le due che si presentano oggi: il nuovo ciclo politico apertosi con le elezioni europee e la Conferenza sul futuro dell'Europa. Per coglierle entrambe bisogna affrontare la sfida del rinnovo dell'Unione Europea, reso indispensabile dalla necessità di dare risposte concrete ed efficaci ai problemi dell'eurozona, della difesa e della sicurezza dell'UE, di una politica sociale europea, di una politica per l'immigrazione, di una politica per l'innovazione. La politica nazionale non affronta e non risolve questi problemi perché non ne ha più il potere: per

affrontare il nuovo ciclo politico occorre un'Europa sovrana, democratica e potente. Solo in tal modo sarà possibile riprendere in mano il nostro destino e dare risposte concrete alla crisi della politica, che mette in pericolo le basi stesse della democrazia.

Ma un'Europa sovrana, democratica e potente è necessaria anche per fronteggiare il nuovo unilateralismo: la sicurezza dell'Europa può essere assicurata solo attraverso un nuovo multilateralismo, basato sì sul dialogo e sulla ricerca del compromesso, ma senza escludere la presenza della forza, perché nel mondo di oggi non c'è posto per i profeti disarmati. Ciò pone il problema di ridefinire il rapporto tra il processo di integrazione europea e il potere: la generazione che ha dato origine al processo usciva da una guerra tremenda e l'unificazione europea era vista come un antidoto all'uso della forza; oggi siamo costretti a muoverci in un mondo in cui è necessario il potere. Il *soft power* è divenuto insufficiente e deve essere affiancato, non sostituito, da una potenza effettiva.

Il 1989 ha cambiato la storia suscitando grandi speranze, ma i fatti non sono andati nella direzione sperata: dobbiamo mettere in evidenza quello che non si è verificato ed avere il coraggio di

biato: mantenere lo *status quo* significa condannarci all'estinzione politica; il nuovo mondo viene plasmato da potenze che hanno valori diversi dai nostri; occorre una nuova idea di Europa e la nuova "commissione geopolitica" della Von der Leyen va in questa direzione. Tuttavia senza una rifondazione dell'Unione europea che la trasformi in una federazione sovrana l'Europa è condannata al declino.

La Conferenza sul futuro dell'Europa può essere lo strumento per raggiungere questo obiettivo purché riesca a coinvolgere l'intera società europea in questo processo. In questo quadro i federalisti devono sostenere il ruolo del Parlamento europeo e contribuire a creare il necessario consenso nella società civile.

Dopo un breve dibattito si è svolta una tavola rotonda in cui Pier Virgilio Dastoli (Presidente del Movimento europeo-Italia), Domènec Devesa (parlamentare europeo spagnolo), Sandro Gozi, Léonie Martin (neo-eletta presidente della JEF) e Brando Benifei hanno analizzato e valutato le proposte sul tappeto, per molti aspetti ancora molto vaghe, circa il mandato della Conferenza, la sua composizione, il metodo e la tempistica dei suoi lavori e le modalità di coinvolgimento dei

cittadini, della società civile e dei Parlamenti nazionali. Ne è seguito un lungo e animato dibattito, con quasi quaranta interventi.

Il Segretario generale dell'UEF, Paolo Vacca, ha illustrato l'attività della Segreteria europea nel 2019, sottolineando l'impegno dell'UEF nella campagna elettorale per il Parlamento europeo e nella ricostituzione del Gruppo Spinelli e gli sforzi per estendere la copertura territoriale dell'organizzazione, condotti in stretta collaborazione con il Presidente Gozi. Grazie a questo lavoro il Comitato federale ha potuto approvare la costituzione di due nuove sezioni nazionali: l'UEF-Grecia e l'UEF-Macedonia.

I lavori della prima giornata si sono conclusi con le riunioni delle tre Commissioni politiche, che hanno discusso le varie mozioni presentate e valutato gli emendamenti proposti, in preparazione delle votazioni del giorno successivo.

Nella seconda giornata, dopo le relazioni presentate dalle varie sezioni nazionali sull'attività svolta negli ultimi mesi, sono state approvate cinque mozioni, consultabili sul sito dell'UEF (<https://www.federalists.eu/>), tra cui quella sulla Conferenza sul futuro dell'Europa pubblicata in questo numero.



La riunione del Comitato federale dell'UEF

# Mobilizzazione forte e tranquilla per la sovranità europea



**N**el corso degli ultimi mesi ormai migliaia di persone hanno sentito la necessità di scendere in piazza per manifestare contro la Lega di Matteo Salvini.

I detrattori dell'ormai famosa iniziativa delle "Sardine" sottolineano la peculiarità di un movimento di piazza che nasce per criticare un partito di opposizione. Un senso ben più profondo di una mera protesta anti-Lega caratterizza però queste manifestazioni. Chi scende in piazza percepisce la necessità, più o meno consapevole, di agire secondo un insieme "necessario" di valori comuni democratici. Già questo elemento, al di là del mero fazionismo, deve pur significare qualcosa nella povera cornice del dibattito pubblico nazionale.

Individuare chi siano effettivamente queste "Sardine" non è semplicissimo.

Probabilmente sono persone che sentono di dover far qualcosa contro la pericolosa deriva che sta prendendo il nostro Paese, o semplicemente che ritengono necessario affermare l'esistenza di un'alternativa alle derive politiche che da troppo tempo caratterizzano la politica italiana – e non solo.

Sabato 14 dicembre le "Sardine" si sono riunite in piazza San Giovanni, a Roma e anche i federalisti (presenti in forze per il contemporaneo svolgersi dei lavori del Comitato Federale) hanno deciso di scendere in piazza. Avrete senz'altro visto foto e video del bel gruppo di militanti di tutte le generazioni sventolare "sardine europee" (lavoro di artigianato che ha permesso un grande effetto). Eravamo tanti, tra i pochissimi con uno slogan caratterizzante e tutti identificabili. L'effetto è stato davvero straordinario (con tanto di prima pagina su Libération) e si inserisce in quell'opera di "egemonizzazione culturale" che già altri federalisti stanno facendo in tutta Italia, persino gestendo una pagina sui social ad hoc: "sardine europee", appunto.

Anche io mi ero soffermato a riflettere se fossi tra coloro che sentono di dover partecipare a tali manifestazioni.

Ho optato per il sì e mi sono dato le mie ragioni, assolutamente soggettive, che però volevo condividere.

Non sono mai stato un grande fan delle "mobilitazioni contro", eppure stavolta ho sentito dentro il dovere morale di pren-

dere le distanze da un modo perverso di fare politica e da alcuni messaggi che minacciano la tenuta della nostra democrazia piuttosto che da una specifica parte politica.

Sono sceso in piazza perché i toni del dibattito politico hanno raggiunto dei toni allarmanti e la riabilitazione di paradigmi autoritari e xenofobi è preoccupante e pericolosa.

Sono sceso in piazza perché non voglio nessun uomo forte al potere; vorrei che ad essere forti siano le istituzioni democratiche del nostro Paese e del nostro continente.

Sono sceso in piazza perché la democrazia non si fonda su plebisciti e non è bieca e strumentale ricerca del consenso; la Politica, quella vera, si deve occupare di dare una visione all'Italia e all'Europa, non di evitare o aggravare gli svariati problemi che abbiamo davanti per racimolare qualche voto in più.

Sono sceso in piazza perché non mi arrendo ai sondaggi e sono tra coloro che credono in libertà e democrazia, principi fondanti del nostro assetto costituzionale, che non possono, per nessuna ragio-

ne, essere smontate a colpi di referendum o plebisciti. Sono sceso in piazza perché voglio esprimere la necessità di un'alternativa politica alla narrazione neo-nazionalista ed autoritaria, in un mondo politico in cui tale alternativa continua ad essere latitante.

Sono sceso allora in piazza anche per dare un monito ai partiti che vedono con favore questi movimenti dei cittadini: lo spontaneismo di gran parte della società civile prova a dare risposte e segnali, laddove i partiti che dovrebbero rappresentarla continuano a non riuscire ad incanalare e dare voce e rappresentanza istituzionale a tali forze.

Sono sceso in piazza perché odio, razzismo e xenofobia non fanno parte dei valori per cui mi sento orgogliosamente italiano ed europeo.

Sono sceso in piazza e ho cantato l'inno italiano perché scritto da chi combatteva per la Repubblica e la democrazia, non certo per giustificare nazionalismi, dittature o autoritarismi.

Sono sceso in piazza perché non voglio veder costruito il mio domani in nome di un falso ritorno ad un passato idealizzato; il futuro della mia generazione e di quelle che verranno lo vorrei vedere costruito sui principi per cui generazioni di italiani ed europei si sono battuti.

Sono sceso in piazza perché la Resistenza non è finita e non finirà fin quando non saranno debellati alla radice le degenerazioni del nazionalismo, vere origini di divisioni, guerre e dittature.

Sono sceso in piazza e ho cantato "Bella ciao" perché è un inno della Resistenza, quella vera, che appartiene a tutti coloro nel mondo che credono nella libertà e non ad una singola parte politica, qualunque essa sia.

Sono sceso in piazza perché sono un militante federalista e i fatti della politica italiana sono troppo spesso in contraddizione con i valori in cui credo.

Sono sceso in piazza perché le retoriche nazionaliste stanno distruggendo il nostro Paese. Insieme ad altre migliaia di ragazzi e ragazze in tutta Europa abbiamo un modello diverso da proporre.

Sono sceso in piazza perché immagino un'Italia ed un'Europa fondate sui principi di sussidiarietà e solidarietà, dove le istituzioni siano in grado di dare risposte concrete ai problemi dei cittadini, a qualsiasi livello, dove la diversità sia un valore e non un problema, dove i conflitti derivati da interessi contrastanti siano risolti da regole comuni e non da prove di forza e slogan demagogici.

Sono sceso in piazza perché come persona e cittadino sono convinto che noi tutti ci meritiamo di meglio.

Sono sceso in piazza con tanti altri compagni e amici federalisti e ne è valsa davvero la pena.

# 14 XXIV CONGRESSO NAZIONALE GFE

Verona, 15-16-17 novembre

## Oltre la crisi di civiltà: La via federalista per la Conferenza sul Futuro dell'Europa

**S**i è svolto dal 15 al 17 novembre scorso a Verona il XXIV Congresso nazionale della Gioventù Federalista Europea. Un evento che ha raccolto oltre un centinaio di giovani nella città scaligera con l'obiettivo di

rilanciare l'organizzazione per i prossimi due anni, con il prioritario obiettivo della campagna per la Conferenza sul futuro dell'Europa.

La giornata di apertura del venerdì, patrocinata dalla Camera

dei deputati e ospitata dalla prestigiosa sede della Società letteraria di Verona, ha assistito al saluto in videoconferenza ai giovani federalisti di David Sassoli, presidente del Parlamento Europeo. Hanno poi portato i loro saluti

Massimo Gaudina, capo della rappresentanza della Commissione Europea a Milano; Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio Nazionale dei Giovani; Daniela Brunelli, presidente della Società Letteraria di Verona. Quindi, nel corso delle due tavole rotonde che si sono succedute, hanno portato i loro spunti diversi esponenti giovani del mondo della società civile (UDU, CISL, UIL, ACLI e Youth Climate Summit) e del mondo politico (FGS, FutureDem, Volt). Tale confronto rientrava nell'iniziativa #EURvolution, una campagna che la Gfe segue da più di un anno che si pone come obiettivo lo stimolo alla riflessione e alla discussione per l'Europa di domani con una rete di associazioni e movimenti politici.

Il giorno successivo, sabato 16, si sono aperti i lavori congressuali nella Sala del coro delle monache dell'ostello Santa Chiara. Vi hanno portato in apertura i loro saluti i rappresentanti della rete federalista: Giorgio Anselmi per il MFE, Leonie Martin per la JEF, Christopher Glück per l'UEF, Giulio Saputo per la rivista online *Euro-bull*, Michele Gerace per Costituzionalmente e Pier Virgilio Dastoli per il Movimento europeo. Hanno poi rivolto ai delegati le relazioni di fine mandato il Presidente uscente Elias Salvato, il Segreta-

rio Antonio Argenziano e il Tesoriere Matteo Gori. In seguito, ha avuto spazio il dibattito, molto vivo e partecipato, che si è prima svolto all'interno di tre commissioni tematiche, che si sono occupate di tre documenti – uno su istruzione, uno sui cambiamenti climatici e uno sulla democrazia europea – e poi nella plenaria del Congresso.

Infine, l'ultimo giorno, domenica 17, si è aperto con la lettura dei membri eletti nel Comitato federale (riportati nel box a fianco) e dei membri eletti nel Collegio dei probiviri, Elias Salvato, Miriam Postiglione e Jacopo Barbati. Si sono poi svolte le tradizionali votazioni. In primis, i delegati del Congresso hanno approvato all'unanimità il nuovo Statuto della Gfe; in seguito, hanno discusso gli emendamenti alla **mozione di politica generale (approvata all'unanimità)** e ai tre documenti: quello "Per una risposta europea alla crisi climatica è passato con 56 favorevoli e 10 contrari, quello "Sulla pubblica istruzione europea" all'unanimità con 11 astensioni e quello "Sullo stato della democrazia europea" all'unanimità con 13 astensioni. Infine, a chiusura del Congresso, si è riunito il Comitato federale, che ha eletto **Antonio Argenziano** Segretario generale, **Matteo Gori** Presidente e **Gianluca Bonato** Tesoriere, oltre che i membri della **nuova Direzione nazionale**, formata, oltre che dalla segreteria, da Andrea Apollonio, Daniele Armellino, Mariasophia Falcone, Sofia Fiorellini, Francesco Forte, Samuele Giatti, Meri De Martino, Giovanni Salpietro, Francesca Torre e Sofia Viviani.



Il Congresso della GFE



La nuova direzione nazionale della GFE

### Eletti Comitato federale GFE

Emanuele Abrami, Pietro Adorni, Diletta Alese (membro FC Jef), Lilia Alpa, Lorenzo Andreini, Andrea Apollonio, Luana Apuleo, Carmelo Arena, Antonio Argenziano, Giuseppe Balice, Camilla Bastianon, Andrea Bertocco, Sara Bertolli, Camilla Brizzi, Giovanna Buffatti, Matias Cadorn, Simone Campioni, Gabriele Casella, Leonardo Ceccarini, Cesare Ceccato, Giovanni Coggi, Anna Comelli, Dario Crescitelli, Benedetta De Lisi, Meri De Martino, Giulia Del Vecchio, Dario Di Stasio, Mariasophia Falcone, Anna Ferrari, Sofia Fiorellini, Francesco Forte, Gianluca Gatti, Davide Ghio, Anita Giabardo, Samuele Giatti, Matteo Gori, Lisa Hu, Silvia Lai, Gianmaria Manzo, Maddalena Marchi, Alessio Margheri, Martina Marignani, Alfredo Marini, Andrea Marini, Francesco Mazzei, Andrea Mengozzi, Edoardo Menicocci, Paolo Milanese, Alberto Moro, Riccardo Moschetti, Umberto Muri, Caterina Nardo, Marian Nastasa, Nicola Oriani, Olga Osuchowska, Lorenzo Pagotto, Federico Pasotti, Filippo Pasquali, Sabrina Petey, Vittorio Quartetti, Sofia Riesino, Giovanni Salpietro, Aziz Sawadogo, Giorgia Sorrentino (membro FC Jef), Francesca Torre, Viola Vannucci, Stefano Vetrano, Eloïse Villaz, Sofia Viviani, Luca Zanetta

## MOZIONE DI POLITICA GENERALE

**Il XXIV Congresso nazionale della Gioventù Federalista Europea, riunito a Verona il 15/16/17 novembre 2019**

- A) Osserva con preoccupazione che il sistema multilaterale tradizionale non è più in grado di governare la globalizzazione contemporanea. Tale assetto internazionale è ormai un anacronismo che non fornisce neanche più l'illusione di superare l'attuale stato di anarchia internazionale nel mondo;
- B) Osserva con preoccupazione l'inasprimento delle relazioni transatlantiche soprattutto per ciò che concerne l'ambito difensivo: l'ostilità dell'attuale amministrazione statunitense verso la NATO e il suo atteggiamento erratico e inaffidabile nelle politiche di sicurezza minano l'impianto difensivo di tutto il continente europeo.
- C) Osserva con preoccupazione che il mancato governo della Globalizzazione sta dando adito al ritorno di un nuovo nazionalismo, fondato su comunità etniche chiuse e xenofobe; le prime vittime di tale deriva sono la liberal-democrazia e tutto l'apparato di valori ed essa collegati;
- D) Riconosce l'urgenza di trovare un rimedio efficace e strutturale alla crisi ambientale in cui versa oggi il mondo intero, e la necessità di considerarlo un tema prioritario a qualsiasi livello istituzionale;
- E) Osserva con preoccupazione che l'Unione Europea sta vivendo una crisi strutturale dovuta in particolare alla sistematica incapacità di governare i fenomeni di un mondo globalizzato; ha compromesso la fiducia nelle istituzioni nazionali ed europee, sfociato in una crisi identitaria che sta mettendo in discussione non solo le basi politiche, ma anche quelle storico-valoriali dell'Unione e dei suoi Stati membri;
- F) Condanna con forza le palesi violazioni dello stato di diritto all'interno dell'UE, in particolare in Ungheria e Polonia, e si esprime con forza contro i fenomeni di corruzione che attentano al funzionamento democratico di diversi Paesi europei;
- G) Osserva con preoccupazione il perpetuarsi di gravi situazioni di disegualianza sociale in molti Stati Membri, unitamente alla manifesta inadeguatezza dei sistemi di Welfare nazionali in alcuni ambiti;
- H) Deplora la mancanza di volontà politica da parte di alcuni governi nazionali di riformare il Regolamento di Dublino per dotare l'UE di efficaci strumenti nella gestione dei fenomeni migratori; tale mancanza ha lasciato spazio a retoriche xenofobe e ha lasciato accadere tragedie umanitarie che rendono il Mediterraneo il confine più mortale al mondo, secondo i dati di UNHCR;
- I) Osserva con preoccupazione il proliferare di organizzazioni mafiose in tutto il continente e che, nonostante ciò, l'attenzione di istituzioni ed opinione pubblica europea sul tema è pressoché inesistente;
- J) Riconosce la resilienza mostrata dall'Area Euro e dall'Unione Europea di fronte alle crisi sistemiche che l'hanno colpita negli ultimi anni, come evidenziato in particolare dalle trattative sul caso Brexit;
- K) Sottolinea che, nonostante tale capacità di resilienza, l'Europa sta vivendo una vera e propria "crisi di civiltà": il sistema degli stati nazionali, morente e appartenente al passato, non riesce ancora ad essere superato del tutto da un nuovo modello fondato sul principio di sussidiarietà, sulla solidarietà istituzionale, su un sistema di valori fondato sull'interculturalismo, sull'universalità dei diritti umani e una sovranità democratica multilivello; questo interregno dà dunque spazio alle crisi politiche e valoriali di cui si è detto in precedenza e ai rigurgiti del "cuore di tenebra" provenienti dal nostro passato, troppo spesso rimosso;
- L) Osserva con preoccupazione la crescente diffusione a livello internazionale di una retorica politica basata sull'esaltazione del nazionalismo, razzismo e di alcune forme di autoritarismo; in particolare in Europa tale fenomeno rappresenta un pericoloso fattore disgregativo, in grado di logorare l'Unione e di minarne le fondamenta;
- M) Osserva con preoccupazione il diffuso malcontento che caratterizza la società europea ed in particolare italiana, in perenne campagna elettorale ed incapace, negli ultimi anni, di dare al Paese una concreta visione di lungo periodo;
- N) Afferma la necessità di una ripresa economica e sociale per affrontare efficacemente e con lungimiranza i problemi strutturali che la caratterizzano il

nostro Paese; tale prospettiva non può che concretizzarsi tramite programmi politici che siano in grado di guardare al di là dei confini nazionali;

- O) È convinta che, al giorno d'oggi, difendere lo status quo istituzionale dell'UE sia il miglior modo per rafforzare chi vuole distruggere l'Unione;
- P) Riconosce che le stesse Istituzioni europee si stanno facendo, su vari livelli, portavoce di un cambiamento strutturale; considera quindi cruciale che tale prospettiva venga perseguita con ambizione, senza accontentarsi di effimere soluzioni parziali;
- Q) Valuta positivamente le *political guidelines* presentate dalla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen; in esse sono infatti riassunte alcune delle principali urgenze politiche che le Istituzioni europee sono chiamate ad affrontare, per guadagnare il consenso e la fiducia dei cittadini europei;
- R) Ritene che il Parlamento europeo, in quanto unico organo che risponde direttamente ai cittadini europei debba recitare un ruolo centrale nel corso dell'attuale legislatura, nel guidare i processi di riforma dell'Unione Europea.

### Alla luce di tali considerazioni, la Gioventù Federalista Europea

1. Chiede che l'emergenza climatica sia concretamente affrontata come una priorità dalle istituzioni europee, con riforme volte a diminuire stabilmente le emissioni di gas serra e ad avviare una graduale transizione verso un'economia carbon-free; invita inoltre le istituzioni Europee a promuovere la creazione di un'Agenzia Mondiale per il Clima, che riunisca le organizzazioni internazionali già esistenti, ma che si distingue in quanto dotata di una propria sovranità settoriale;
2. Considera essenziale il completamento dell'Unione bancaria, a partire dall'istituzione di un meccanismo europeo di protezione dei depositi per salvaguardare i risparmiatori europei (sul modello di uno *European Deposit Insurance Scheme*, EDIS), così come l'implementazione dell'Unione dei Mercati di Capitali (e in particolare le misure relative alla finanza sostenibile), ed infine l'istituzione di un'Unione fiscale costruita attorno ad una capacità fiscale, ad una capacità di bilancio e ad una capacità di indebitamento, con l'obiettivo ultimo di rafforzare l'Unione Economica e Monetaria quale prodromo dell'Unione politica;
3. Chiede una riforma del Regolamento di Dublino seguendo la proposta già approvata dal Parlamento Europeo, il potenziamento e la creazione di canali legali di accesso e, in casi di emergenza, di corridoi umanitari, la garanzia del salvataggio in mare da parte della guardia costiera europea, un piano di cooperazione con l'Africa che non sia volto all'esternalizzazione dei confini, ma all'integrazione economica e politica dei continenti;
4. Considera decisivo un rafforzamento delle competenze UE in materia di Politica Estera e di Sicurezza, e necessaria l'introduzione in tale ambito di un meccanismo di voto a maggioranza qualificata nel Consiglio; l'obiettivo, da raggiungere tramite una riforma organica dei Trattati, deve essere l'implementazione di una vera e propria politica estera e di difesa europea, che dia modo all'UE di avere un ruolo di primo piano nei vari scenari internazionali, con l'obiettivo di favorire pace e processi di democratizzazione;
5. Riconosce l'opportunità di coordinamento nel contrasto alle organizzazioni criminali di stampo mafioso mediante una maggiore collaborazione tra le forze di sicurezza interne agli Stati. Riconosce come per una vera lotta del fenomeno mafioso sia necessaria la creazione di una sovranità europea sul tema e l'adozione quindi di una legislazione antimafia sul modello italiano. Sottolinea come l'adozione di tale legislazione renda consequenziale l'istituzione di una procura federale europea dotata di mezzi e risorse autonome cui dovrà essere demandato il perseguimento delle violazioni della legislazione europea di contrasto alle organizzazioni criminali. Per ciò che riguarda invece l'attività di prevenzione, si chiede la realizzazione di un programma di educazione alla cittadinanza europea ed antimafiosa da implementare nelle scuole di tutta Europa;
6. Richiede una concreta implementazione del Social Pillar, per introdurre misure di *Welfare State* sovranazionale e rilanciare l'occupazione, in particolare quella giovanile, vista la ben nota esigenza di interventi strutturali per

(continua)

contribuire al rinnovamento del mercato del lavoro e di strumenti anticiclici di ammortizzazione sociale, come ad esempio un'assicurazione europea contro la disoccupazione;

7. Considera necessario un deciso approccio coordinato a livello europeo in tema di *Artificial Intelligence* e nuove tecnologie, in particolare per quanto riguarda le questioni legate alla sicurezza e lo sviluppo economico che ne derivano;
8. Richiede che si individuino efficaci strumenti sanzionatori in caso di violazioni allo Stato di diritto, a partire da una riforma del meccanismo di applicazione dell'art.7 TUE;
9. Considerando le barriere politiche e tecniche che ostacolano la creazione di un esercito europeo nel breve periodo, richiede il rafforzamento degli organi di difesa europei integrando le già presenti infrastrutture legislative, organizzative e strategiche innovandole in un'ottica federale così da porre l'Europa come partner paritario di fronte ai principali attori internazionali, senza rinnegare la storia di cooperazione atlantica;
10. Ritiene in conclusione che gli avanzamenti sopra elencati vadano necessariamente contestualizzati nel quadro del superamento della visione monolitica della sovranità nazionale; l'attribuzione di alcune competenze ad oggi nazionali al livello continentale con la conseguente creazione di una sovranità europea è un passaggio fondamentale per realizzare a pieno le proposte espone finora.

#### **Forte di queste proposte, la Gioventù Federalista Europea**

- I. Sostiene con forza la convocazione della Conferenza sul Futuro dell'Europa, appuntamento potenzialmente storico per superare finalmente l'impasse istituzionale che attanaglia l'UE da troppi anni;
- II. Chiede che la Conferenza non si limiti a valutare singole proposte, ma che affronti le essenziali questioni legate al sistema di governo dell'Unione, alla ripartizione delle competenze fra i livelli nazionali ed europeo, alla creazione di una capacità fiscale autonoma dell'UEM nel quadro del suo completamento, alla realizzazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, alla lotta alle disuguaglianze e alla creazione di un mercato del lavoro europeo nella società digitale, al rispetto dello Stato di diritto, al ruolo dell'Unione nel mondo globalizzato, ai rapporti tra cittadinanza federale e identità nazionali, sollevando il dibattito attorno alla necessità di modifica dei Trattati esistenti.
- III. Considera necessario che la Conferenza sia un luogo di incontro e di dialogo aperto non solo alle componenti istituzionali, ma anche alla società civile europea, riconoscendo in questo appuntamento un momento fondante per il rafforzamento e la ridefinizione di una comune identità europea;
- IV. Sottolinea la necessità che la Conferenza si svolga non solo nelle principali capitali europee, ma anche nelle periferie d'Europa, in modo da rappresentare un momento di vero e proprio rilancio, politico ed emotivo per il processo di integrazione europea;
- V. Chiede che la Conferenza sia convocata sulla base di una dichiarazione interistituzionale – sottoscritta dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio (che decida a maggioranza) dopo aver consultato la Banca Centrale Europea, il Comitato Economico e Sociale Europeo e il Comitato delle Regioni – e assistita da un segretariato assicurato dalla Commissione e dal Parlamento europeo;
- VI. Ritiene essenziale che la Conferenza coinvolga in diversi modi tutti i livelli istituzionali a partire da quelli locali e regionali; in particolare considera opportuno un coinvolgimento organico dei Parlamenti nazionali nell'intero processo, utilizzando lo strumento delle Assise interparlamentari
- VII. Chiede che il governo italiano e tutte le forze della sua maggioranza parlamentare confermino la scelta europea dell'Italia e riacquistino quel ruolo propulsore che i governi italiani hanno spesso avuto nei confronti del processo di unificazione europea affinché l'Italia giochi un ruolo di primo piano durante la Conferenza, così da sbloccare l'impasse cui sembra giunta l'intesa franco-tedesca, ormai non più capace di trainare da solo il processo di integrazione;
- VIII. Chiede che il Parlamento europeo, sul modello di quanto già accaduto nel 1984 grazie all'iniziativa di Altiero Spinelli, colga l'occasione creata dalla Conferenza per elaborare una proposta globale e coerente che rinnovi pro-

fondamente l'assetto istituzionale dell'UE in modo da aprire una fase costituyente che culmini con la stesura di una Costituzione federale legittimata democraticamente; tale processo dovrà dunque dare la possibilità, agli Stati che desiderino farlo, di dar vita ad un nucleo federale dell'UE, secondo il principio dell'integrazione differenziata per cerchi concentrici (*multi-level governance*), e, agli Stati non disposti ad aderire, di rimanere legati all'attuale sistema di Trattati.

#### **La GFE, dunque,**

- a) Si impegna a recitare un ruolo attivo e propositivo nel processo di avvicinamento alla Conferenza sul Futuro dell'Europa dialogando con istituzioni, parti politiche, società civile e cittadinanza in modo da assicurarsi che le principali iniziative politiche europee siano inserite nel processo politico che ci avvicinerà alla Conferenza, così da portarlo quanto più possibile al centro del dibattito pubblico;
- b) Propone un appello per una mobilitazione di piazza su larga scala in vista dell'apertura dei lavori della Conferenza sul Futuro dell'Europa;
- c) Rivendica il proprio ruolo di avanguardia politica tra i partiti e con la società civile, fondando la propria azione sulla voglia di trovare risposte concrete ai problemi del presente e sul coraggio di agire per costruire il migliore dei mondi possibili, anche e soprattutto per le nuove generazioni;
- d) Si impegna a lavorare insieme a tutte le forze dell'universo federalista ed in particolare con JEF, MFE ed UEF, per approfondire l'analisi e l'elaborazione e per costruire azioni comuni a livello nazionale ed europeo;
- e) Si impegna a portare avanti il lavoro di costante dialogo e raccordo con l'associazionismo giovanile per costruire la base politica e valoriale che dovrà caratterizzare l'Europa di domani; in particolare ritiene strategicamente importante il ruolo che il nuovo Consiglio Nazionale dei Giovani può ricoprire per sostenere le istanze generazionali con le istituzioni nazionali ed internazionali;
- f) Ribadisce l'importanza della collaborazione con i giornali, le riviste e i blog legati all'universo federalista, ed in particolare con *Eurobull* e *l'Unità Europea*, in quanto importanti luoghi di riflessione ed elaborazione collettiva;
- g) Si impegna ad affrontare le emergenze teoriche, aggiornando analisi e proposte politiche federaliste; a questo scopo ritiene opportuno la formazione di Osservatori tematici incaricati di approfondire l'elaborazione politica su singole materie legate alla politica europea come parte integrante del lavoro dell'Ufficio del Dibattito;
- h) Si impegna a interloquire, con tutte le forze politico-sociali dell'arco costituzionale per diffondere la necessità di una riforma istituzionale.

#### **La GFE non si schiera su posizioni partitiche, pur incentivando e supportando le proposte funzionali alla causa federalista.**

- i) Considera essenziale la formazione dei propri militanti sia rispetto alle basi teoriche e politiche del federalismo organizzato che rispetto alla rete di competenze trasversali necessarie ad un militante politico;
- j) Si impegna dunque a lanciare un ampio programma di formazione quadri rivolta ai dirigenti locali e regionali, in modo da costruire un sistema capace di trasmettere la cultura del movimento e un vero "nuovo comportamento politico" federalista;
- k) Fonda la propria azione politica su tre pilastri:
  - formazione ed informazione, in modo da diffondere la conoscenza della politica europea tra i giovani, proponendo loro le "lenti interpretative federaliste";
  - attività di *advocacy* presso istituzioni, partiti e società civile per sostenere le proposte politiche federaliste;
  - mobilitazione della cittadinanza, tramite campagne politiche, manifestazioni ed altri strumenti in grado di portare in piazza e tra la gente le battaglie del federalismo europeo organizzato;
- l) Considera parte essenziale della propria identità la portata morale e valoriale della militanza federalista, con l'ambizione di portare avanti un nuovo modo di fare politica, fondato sull'assunto secondo cui ogni militante fa della contraddizione tra fatti e valori una questione personale.



# Verso la conferenza sul futuro dell'Europa

L'Europa deve far fronte a molte sfide e tensioni sia verso l'esterno che al proprio interno. Le elezioni europee, tuttavia, hanno dimostrato l'esistenza di una chiara maggioranza pro-europea e hanno evidenziato il fatto che i cittadini sono favorevoli al rafforzamento dell'Unione europea. Anche in occasione delle *Consultazioni dei cittadini europei*, dei *Dialoghi con i cittadini* e dei sondaggi dell'Eurobarometro, si è sempre confermato il fatto che la maggioranza dei cittadini ritiene che gli europei debbano riacquistare il controllo dei processi politici e svolgere un forte ruolo autonomo nel mondo grazie ad un'Unione più forte. In particolare, i cittadini chiedono all'Unione europea di:

- garantire la sicurezza in tutte le sue dimensioni;
- rispondere alla sfida della mobilità delle persone in un contesto globale;
- fare dell'Europa un modello di sviluppo sostenibile, affrontando le sfide del cambiamento climatico, della protezione dell'ambiente e della biodiversità;
- rafforzare il rispetto dei diritti umani, la tolleranza, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e la democrazia;
- dotare la moneta unica dei mezzi per garantire la crescita e la stabilità;
- promuovere efficacemente giustizia sociale e solidarietà;
- definire le basi di una vera democrazia europea.

La proposta di una *Conferenza sul futuro dell'Europa*, inizialmente avanzata dal Presidente francese Macron nella sua "Lettera ai cittadini europei" del 4 marzo 2019 e ripresa poi dalla Presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, nel suo discorso di investitura e nelle sue linee programmatiche, rappresenta da questo punto di vista una grande opportunità perché pone la questione della rifondazione dell'Unione europea al centro della nuova legislatura europea.

Come federalisti europei, riteniamo che la Conferenza rappresenti un'occasione per affrontare – come delineato dai rapporti approvati dal Parlamento europeo durante la scorsa legislatura (Bresso-Brock, 2016; Verhofstadt, 2016; Boge-Berés, 2017, e Jauregui, 2018) – le questioni-chiave:

- del sistema di governo dell'Unione e del rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo;
- della ripartizione delle competenze tra livello nazionale e livello europeo;
- della creazione di una capacità fiscale autonoma dell'Unione monetaria (UEM), insieme agli altri elementi necessari al suo completamento;

- del rafforzamento del sistema politico ed elettorale europeo come strumento per potenziare la democrazia europea, sia per poter avere veri partiti politici europei, sia per quanto riguarda il sistema degli *Spitzenkandidaten* e la creazione di liste transnazionali;
- del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, facendo dell'Europa il leader mondiale nella lotta ai cambiamenti climatici;
- della lotta alle disuguaglianze e della creazione di un mercato del lavoro europeo in grado di rispondere alle sfide della società digitale;
- della creazione di un efficace sistema di difesa dei diritti umani e dello Stato di diritto;
- del ruolo dell'Unione europea nel mondo globalizzato, inclusi il tema della politica estera e di sicurezza e la questione della difesa;
- del rapporto tra cittadinanza federale e identità nazionali;
- del metodo e del programma della riforma dell'Unione, che consenta la transizione verso un'Europa sovrana, anche nel caso che alcuni Stati membri non siano disposti ad accettarla.

Il ruolo del Parlamento europeo sarà decisivo per garantire che la Conferenza possa svolgere efficacemente il proprio compito. Se da un lato la Conferenza dovrà essere in grado di raccogliere le richieste dei cittadini e degli enti locali e regionali, dall'altro, al tempo stesso, dovrà saperli tradurre in una proposta complessiva coerente, attraverso un nuovo Trattato che permetta di superare le impasse che ancora indeboliscono l'Unione europea. Il difficile momento storico e politico e il sostegno della maggioranza dei cittadini devono essere uno stimolo per un'azione coraggiosa e lungimirante.

In quest'ottica, l'UEF si rivolge innanzitutto al Parlamento europeo – in quanto principale istituzione che, essendo composta da rappresentanti eletti direttamente dai cittadini, ha la legittimità e la responsabilità di promuovere una riforma politica e istituzionale, anche di natura costituzionale, dell'Unione europea – con le seguenti proposte sul metodo e sul programma dei lavori della Conferenza:

- la Conferenza dovrebbe essere convocata sulla base di una dichiarazione interistituzionale sottoscritta dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio (che deve deliberare a maggioranza), previa consultazione della Banca centrale europea, del Comitato economico e sociale e del Comitato delle regioni – o, almeno, da una dichiarazione congiunta



*Il Presidente Francese Macron e la Presidente della Commissione europea Von der Leyen*

della Commissione e del Parlamento europeo;

- la Conferenza dovrebbe trarre spunto, nella fase iniziale dei suoi lavori, dalle richieste di un'Unione europea più efficace e democratica avanzate dai cittadini europei nei *Dialoghi* e nelle *Consultazioni dei cittadini*, e confermate dai sondaggi dell'Eurobarometro;
- è evidente che l'attuale assetto istituzionale non fornisce all'Unione gli strumenti adeguati per rispondere efficacemente alle preoccupazioni dei cittadini. Solo creando una autentica capacità d'azione a livello europeo, vale a dire creando un'Europa sovrana, sostenuta da una responsabilità democratica, questo diventerà possibile. Nella misura in cui la Conferenza si troverà a tracciare la strada che l'Europa dovrà seguire, un modo per mettere concretamente in evidenza la necessità che l'UE si finanzia in modo autonomo e sia dotata di efficaci strumenti di governo (cosa che verosimilmente richiederà un adeguamento del quadro giuridico dell'UE o addirittura un quadro completamente nuovo) potrebbe essere quella di organizzare le discussioni e le relative decisioni della Conferenza in base ad aree politiche tematiche che portino a conclusioni operative. Questo dovrebbe far parte del mandato della Conferenza;
- per poter svolgere un ruolo guida, il Parlamento europeo dovrebbe anche richiedere di essere rappresentato nella Conferenza, idealmente da un'ampia delegazione di membri della Commissione affari costituzionali (AFCO). Parallelamente, quando sorgesse l'esigenza, il Parlamento potrebbe assistere la Conferenza nel redigere una proposta di Trattato costituzionale che includa in modo coerente tutte le riforme che risultassero necessarie nel corso dei lavori della Conferenza. Questo nuovo Trattato andrebbe a modificare il quadro giuridico dell'Unione europea e dovrebbe includere le nuove modalità di ratifica e di entrata in vigore, in modo da superare l'ostacolo dell'unanimità. Queste di-

sposizioni, in ogni caso, devono essere pienamente compatibili con l'obiettivo di garantire l'unità, l'efficacia e la legittimità democratica dell'Unione europea; una delle condizioni che consentirebbero alla Conferenza di avviare un dialogo molto più ampio e rappresentativo con i cittadini dell'Unione europea, accentuando così la dinamica di orientare verso di loro le sue discussioni e le sue decisioni, sarebbe quella di prevedere la presenza stabile di una componente di cittadini e di rappresentanti delle organizzazioni della società civile dell'intera Unione europea (riprendendo così forme innovative di partecipazione dei cittadini sperimentate con successo in alcuni paesi europei per le modifiche costituzionali). Oltre a questo, la Conferenza dovrebbe tenere alcune delle proprie riunioni nei vari Stati membri, coinvolgendo rappresentanti dei cittadini, della società e delle istituzioni sub-nazionali più vicine al territorio dello Stato in cui avviene la riunione. Inoltre, la Conferenza dovrebbe riconoscere le competenze delle organizzazioni della società civile e il loro ruolo nel facilitare il dialogo tra istituzioni e cittadini, nel rispetto del principio della democrazia rappresentativa;

- al fine di assicurare la cooperazione con i Parlamenti nazionali e di garantire il massimo consenso possibile attorno alle riforme di cui l'Europa ha bisogno, è essenziale prevedere la convocazione di una *Assemblea interparlamentare sul futuro dell'Europa* (sul modello delle *Assise* organizzate a Roma prima del Trattato di Maastricht). Questo permetterebbe alla Conferenza di portare i risultati ottenuti all'attenzione delle delegazioni dei Parlamenti nazionali, raccogliendone i commenti e le critiche, ed includendole tempestivamente nelle discussioni e nelle decisioni sul futuro dell'Europa;
- Il 70° anniversario della dichiarazione Schuman deve diventare un'occasione da sfruttare nel corso dei lavori della *Conferenza sul futuro dell'Europa*.

*(approvata all'unanimità)*

Roma, 23-24 novembre 1029

Roma, 14 dicembre: i lavori del Comitato federale

# Le sfide per la nuova Commissione europea

La prima riunione del Comitato federale Mfe si è svolta, come da recente abitudine, nella sede dell'Associazione Per Roma, sabato 14 dicembre. L'appuntamento, che ha visto una partecipazione molto ampia, con ottanta militanti presenti e più di venti intervenuti, è stato utile, oltre che per discutere il quadro politico che si prospetta alla nuova Commissione di Ursula Von der Leyen, anche per completare l'organigramma Mfe in seguito al Congresso di Bologna.

La riunione si è quindi aperta con l'intervento del Presidente **Giorgio Anselmi**, che ha esordito parlando degli USA. L'unilateralismo di Trump sta provocando grossi problemi (fra gli altri, il mancato rinnovo dei membri dell'Arbitrate Board del WTO). I rapporti transatlantici non passano quindi un buon momento. La continuazione del NAFTA ha dato un po' di stabilità al Nordamerica, ma il Sudamerica è in una situazione caotica: il Cile non ha saputo assicurare l'ordine pubblico per la Cop25; i dazi USA sui prodotti agricoli complicano la posizione di Brasile e Argentina. Trump peraltro non è una parentesi, anche Elisabeth Warren ha un programma di chiusura commerciale. Con queste ricette non si contribuisce certo al governo del mondo (Modi è un altro esempio). Anche sul piano ambientale, la Cop25 mostra conclusioni apparentemente deludenti, rispetto anche alla Cop21. L'Unione europea è invece un esempio positivo rispetto a questi temi. È da guardare con soddisfazione che la Commissione sia stata eletta con ampio margine e con un programma incoraggiante. Rimane però la questione delle risorse. Il quadro economico, di difficoltà anche per la Germania, può favorire il lancio di investimenti europei. La nuova Presidentessa BCE Lagarde ha in programma una revisione delle linee guida. Non possiamo d'altronde pensare che Draghi avesse un successore, invece che una sostituta. Lagarde ha detto che saranno

consultati anche parlamentari ed esponenti della società civile, il che è criticabile ed è molto soppesato in Germania. Ha detto anche che la BCE deve tenere in considerazione aspetti anche non strettamente economici. Draghi, durante il suo mandato, ha tenuto ben distinte politica monetaria e politica fiscale, e quello che è da completare è la politica fiscale. Rispetto allo UK, invece, non c'è ora dubbio che l'accordo per l'uscita passerà; ora si apre il problema dell'accordo post uscita. Trump, intanto, propone un accordo di libero scambio con lo UK per dividere l'Ue. Sull'Italia, infine, sulla politica europea la posizione del governo è per certi versi oltre le aspettative. Rimane la posizione ambigua di Forza Italia. L'Italia può rappresentare sia un rischio per l'Ue sia uno stimolo all'integrazione.

Ha preso poi la parola la Segretaria **Luisa Trumellini**. C'è una crisi irreversibile dell'Ue nel quadro mondiale. Ci sono molte posizioni, da più parti, di protezionismo nazionalista, perché non sanno avere una prospettiva sovranazionale. Il problema fondamentale è quello della mancanza di una politica fiscale, e non lo diciamo solo noi (vedi discorso di Benoît Cœuré del 3 dicembre). *Brexit* invece è un passo per certi versi inevitabile, in modo da tornare al progetto dei padri fondatori. Il progetto britannico si confronta però con l'unione monetaria, che in sé porta alla prospettiva dell'unione politica. La Conferenza sul futuro dell'Europa è stata sottolineata, anche nel suo ultimo discorso al Parlamento europeo, dalla Von der Leyen. La Conferenza è il passaggio, per certi versi inevitabile, per dare risposte ai problemi dell'Ue. Su questo, è buono nelle ambizioni il documento di Francia e Germania, ma il Consiglio europeo, com'era presumibile, è stato deludente. Nella Commissione Affari costituzionali del Pe c'è un nocciolo di comprensione della questione su cui far leva. Serve però una rottura rispetto

al piano istituzionale. Su questo, Verhofstadt è molto chiaro, e infatti diversi non lo vogliono alla presidenza della Conferenza. Dobbiamo prepararci a una campagna sulla Conferenza di livello europeo e saper coinvolgere l'Uef. Bisogna saper convincere le altre sezioni nazionali a far crescere l'onda delle aspettative. La presidenza tedesca nella seconda metà del 2020 può rappresentare un passaggio importante, su cui l'Uef Germania deve impegnarsi, e dobbiamo essere capaci di convincerli a farlo. Si può pensare a una manifestazione a Berlino durante la presidenza tedesca.

Il Tesoriere **Claudio Filippi** ha poi ricordato la scadenza del teseramento 2019 e chiesto alle sezioni di provvedere in tempo al versamento delle quote.

Si è proceduto quindi alla votazione dell'organigramma. Anselmi ha proposto i nomi da cooptare nel Comitato federale: Silvano Marseglia (in rappresentanza dell'AEDE), Carla Rey (AICCRE), Antonella Valmorbidia (ALDA), Angelo Morini (AMI), Maria Teresa Di Bella, Mauro Vaccaro (CIFE), Paolo Ponzano (CIME), Alberto Majocchi e Guido Montani (individuali). Le cooptazioni sono state approvate all'unanimità con un'astensione.

Trumellini ha letto i membri proposti dell'Ufficio di segreteria, che sono poi intervenuti brevemente. **Paolo Acunzo** è stato candidato Vice-presidente con incarico al rapporto con le reti europeiste dell'associazionismo e con le istituzioni nazionali; **Stefano Castagnoli** candidato Vice-presidente con incarico allo sviluppo della rete organizzativa sul territorio; **Marco Celli** candidato Vice-segretario con incarico allo sviluppo organizzativo della Campagna; **Stefano Moscarelli**, candidato Vice-segretario con incarico allo sviluppo della comunicazione e dei rapporti con i media. Tutti sono stati eletti all'unanimità con quattro astensioni.

Trumellini ha poi letto i 23 ulteriori membri proposti della Dire-



La Segreteria nazionale del MFE

zione nazionale: Bianchin, Butti, Cagiano, Cangialosi, Castaldi, Di Cocco, Cornagliotti, Ferruta, Granelli, Lionello, Lorenzetti, Malcovati, Melandri, Moro, Nicolai, Pilotti, Pistone, Roncarà, Rossolillo, Spoltore, Villa, Zanetti. Tutti sono stati eletti con un voto contrario.

Infine, per gli altri incarichi dell'organigramma, Trumellini ha proposto **Jacopo Di Cocco** alla direzione de *L'Unità europea*, **Raimondo Cagiano** e **Salvatore Aloisio** come membri dell'Ufficio del dibattito, **Federico Butti** e **Federico Brunelli** come membri dell'ufficio comunicazione, **Claudio Filippi** alla gestione del sito e **Giulio Saputo** per il supporto al lavoro sul territorio. Nel dibattito sugli ulteriori incarichi, sono intervenuti: **Leccese** (il cambio a *L'Unità europea* non può essere giustificato da una divergenza di opinioni; se ci sono altri motivi, devono essere chiariti); **Longo** (il giornale negli ultimi due anni e mezzo si è espresso nel solco della mozione approvata al Congresso di Latina; il giornale si deve esprimere anche su punti non toccati da documenti ufficiali del Mfe; il Comitato centrale avrebbe potuto discutere la linea editoriale del giornale negli ultimi due anni, ma così non è stato; il Congresso è stato unitario e gli articoli apparsi su *L'Unità europea* non si discostano dai docu-

menti approvati dal Congresso; non si può dopo il Congresso unitario dire di colpo che ci sono divergenze; non bisogna porsi domande su divergenze fra **Longo** e Anselmi, ma se quel che scrive Longo sia in disaccordo con i documenti Mfe); **Castaldi** (deve esserci un rapporto di fiducia fra Direttore del giornale da un lato e Segretario e Presidente dall'altro, nonostante Longo abbia svolto un ottimo lavoro per il giornale); **Anselmi** (il problema è politico, non personale; Longo ha svolto un ottimo lavoro per il giornale; le divergenze sono iniziate dopo il Congresso di Latina, dopo il discorso di Macron alla Sorbona; fra un Congresso e l'altro sono Comitato centrale e Direzione nazionale ad approvare la linea del Movimento; Longo non ha più mandato resoconti del Comitato centrale, si è creata una situazione di incomunicabilità, anche sulla scelta del Direttore responsabile; è stato dato scarso peso alle attività delle sezioni sul territorio; è il Movimento che deve dare la linea al giornale, non il contrario; il vero motivo comunque sono le divergenze di visione politica sullo stato dell'Unione europea; prima che a Di Cocco, la Direzione del giornale è stata proposta a un giovane, che ha preferito declinare; Di Cocco è uno spinelliano che può garantire che il giornale, nei modi e nei

contenuti, rappresenti l'unità del Movimento); **Trumellini** (il giornale non ha trattato molti temi; si è provato a ricucire le cose con fin troppa pazienza); **Di Cocco** (ricorda un episodio, menzionato nel *Diario* di Spinelli, in cui lui stesso fece da pontiere fra Spinelli e Albertini; intende costituire un comitato di redazione dove il giornale possa crescere, oltre che conoscere meglio le attività delle sezioni nazionali Uef e l'attività dell'Uef a livello europeo, assieme al consueto dibattito politico). In seguito a tale dibattito, Di Cocco è stato eletto all'unanimità con dodici astensioni. Gli altri incarichi sono stati approvati all'unanimità senza astensioni.

Si è quindi aperto il consueto dibattito sul quadro politico, nonché sull'ordine del giorno proposto dalla segreteria. Hanno preso la parola: **Butti** (si propone di migliorare la comunicazione, lanciando un appello a dare una mano per gli strumenti di comunicazione, nell'ottica soprattutto della campagna per la Conferenza); **Cagiano** (si continuerà il lavoro per l'Ufficio del dibattito, con un primo appuntamento a marzo; esprime solidarietà come militante a Longo, ma ci vogliono fiducia e collaborazione nel governo del Movimento; le inquietudini dell'Europa non sono viste come tali dal di fuori, le vere inquietudini ci arrivano da fuori; non bisogna aspettare la fine della Conferenza per fare qualcosa); **Spoltore** (da dove vengono le inquietudini? Nel medioevo in Cina si è inventato la stampa a caratteri mobili, bussola e polvere da sparo, ma a beneficiare di queste invenzioni è stata l'Europa, grazie alla sua capacità di governare le cose; bisogna lavorare sulle sezioni francese e tedesca dell'Uef); **Moro** (bisogna individuare, più che gli schieramenti, il punto su cui si possono formare gli schieramenti; teme che Macron difenda solo a parole la Conferenza; sui gilet gialli Macron ha chiesto flessibilità di bilancio nazionale, mossa mal vista; la sicurezza e la difesa richiedono risposte globali su cui si può agire a livello europeo; il *non-paper* franco-tedesco è una presa in giro, perché prima si dovrebbe discutere delle politiche e poi delle modifiche istituzionali; devono intervenire i federalisti con un'azione pubblica); **Cristoforo** (è opportuno chiedere contributi alle istituzioni per organizzare inizia-



*Il Comitato federale del MFE*

tive nell'ambito della Conferenza; bisogna creare una web tax europea ed evitare che ci siano paradisi fiscali all'interno dell'Ue, altrimenti non c'è la forza di parlare di capacità fiscale); **Zanetti** (bisogna prepararsi alla Cop26 di Glasgow; il *Green Deal* della Von der Leyen non può essere compiuto con il bilancio dell'Ue attuale; in futuro arrivare a Roma in dieci ore sarà nulla, con l'emergenza climatica in atto); **Gui** (oltre alla manifestazione in Germania, non vede proposte concrete da parte della segreteria; si potrebbe pensare a un Comitato scientifico sul federalismo); **Ponzano** (le conseguenze degli incendi intorno a noi ci toccano; bisogna fare attenzione alle lacune del documento franco-tedesco: i continui compromessi al ribasso non portano a nulla; propone di aggiungere un riferimento alla società civile nell'odg del Cf); **Pistone** (sono diverse le sfide che l'Ue deve affrontare: ecologia, sicurezza, potere fiscale; serve un'avanguardia che porti avanti un nuovo trattato a maggioranza; ci vuole un comitato di personalità che rediga un progetto di trattato; l'emergenza climatica è paragonabile a una guerra, e per combattere una guerra serve fare debito); **Castaldi** (bene il *Green Deal* della Von der Leyen, su quello dobbiamo intervenire da federalisti evidenziando le lacune; bisogna agire su un ciclo politico più breve di quello prospettato da Francia e Germania; bisogna mettere in evidenza le contraddizioni dell'Europa anche su punti su cui l'interesse in Italia può es-

sere maggiore); **Saputo** (facendo rete, bisogna sottolineare che la prospettiva federalista è l'unica rivoluzionaria, mentre gli europeisti spesso dipingono l'Europa come il male minore; bisogna portare interesse e aspettative nei confronti della Conferenza da parte della società civile e dei cittadini); **Granelli** (nonostante Trump abbia vinto le elezioni più di tre anni fa, i segnali di risveglio dell'Europa sono deboli - fra questi Macron che pone il problema della sovranità europea; non bisogna tuttavia prendere per oro colato le proposte di Macron; la Conferenza dà la prospettiva su cui lavorare, su cui come federalisti dovremmo tornare in piazza, già dalla primavera prossima); **CM Palermo** (la necessità dell'unione fiscale non è più rinviabile, per varie ragioni, anche per la difesa; è cruciale smuovere la Germania sulla Conferenza, perché, se Macron è ambiguo su alcuni punti, la Merkel non si è spesso espressa su quelli fondamentali); **Gori** (dobbiamo mobilitare il consenso sulla Conferenza che abbia una prospettiva costituente; è utile riflettere sull'esperienza della battaglia sulla Costituzione, rispetto a quel che di positivo e di negativo c'è stato; il dibattito nazionale è a livelli ridicoli, come dimostra il caso Mes; è importante capire perché si mobilitino le Sardine); **Franco** (giudica le conclusioni del Consiglio sulla Conferenza abbastanza positive; bisogna fare in modo che ci sia il salto da Conferenza a Convenzione; le prossime elezioni europee devono essere un voto sulla Con-

ferenza); **Capriccioli**, Presidente Commissione Affari europei del Consiglio regionale del Lazio (nelle istituzioni locali non c'è la consapevolezza che l'Europa è affare nostro); **Malcovati** (la Conferenza è forse l'ultima occasione per arrivare agli Stati Uniti d'Europa; bisogna mettere in piedi un'azione effettivamente europea, sfruttando ai fini della Conferenza ciò che le altre sezioni nazionali fanno bene); **Rossolillo** (non c'è contrapposizione nel vedere l'elemento cruciale nella difesa o nella fiscalità, poiché entrambe pongono il tema del governo della globalizzazione); **Abbati** (bisogna mobilitarsi sulla Conferenza e anche chiedere alle istituzioni locali di discuterne; sottolinea che nessun pugliese è in Direzione nazionale e che ci sono molte sezioni al nord ma poche al sud); **Lorenzetti** (Spinelli nella prima legislatura europea era la "sacca federalista in territorio europeo", oggi questo ruolo lo gioca la Francia di Macron, non la Germania e nemmeno il Parlamento europeo); (bisogna far emergere un'identità culturale europea a partire dall'assetto istituzionale; propone di organizzare l'Ufficio del dibattito nella stessa città dove si terranno gli incontri della Conferenza); (sottolinea l'importanza del tesseramento; tutti parlano di Europa, ma nessuno di federalismo; bisogna diffondere la cultura del federalismo e dire con fierezza che il federalismo è la contrapposizione del sovranismo).

Replica di **Anselmi**. Non è facile portare avanti una campagna

europea, ma alcune premesse sono state poste allo scorso Federal Committee UEF; si sta lavorando per approfondire le relazioni con la forza federalista; ci vuole una campagna che permetta a tutte le sezioni e a tutti i militanti di fare qualcosa; bisogna tenere presente che gli obiettivi e le forme della Conferenza non le decidiamo noi; la riconversione ecologica ha risvolti sociali di cui tener conto, e su quello la questione delle risorse è fondamentale; il problema delle attività federaliste nel sud è legato alla capillarità delle iniziative locali, non alla presenza di una persona o meno negli organi.

Replica di **Trumellini**. Non si poteva impostare oggi la campagna per la Conferenza, perché non ci sono ancora le basi concrete della Conferenza; organizzare un'azione di piazza a livello europeo è molto difficile, l'Uef non lo fa dal 1976; per realizzare un'azione di piazza in Italia che sia effettiva bisogna raccogliere decine di migliaia di firme in pochi mesi, e per questo ci vuole l'impegno di tutte le sezioni; il documento approvato dall'Uef all'unanimità è stato in parte contraddetto dalla discussione in sede del FC, e infatti poi la segreteria europea Uef ha pubblicato un comunicato che non pone il tema della formazione di un nuovo trattato; bisogna lavorare sulle singole sezioni nazionali, e in particolare su Europa Union, perché si impegni.

È stato quindi approvato all'unanimità con una astensione l'ordine del giorno della segreteria, integrando l'emendamento proposto da Paolo Ponzano.

# 20 | ATTIVITÀ DELLE SEZIONI MFE

## EMILIA ROMAGNA

### CESENA

#### Proiezione film

La sezione di Cesena del MFE ha organizzato il 21 novembre la proiezione del film "The Great European Disaster". È poi seguito un momento di confronto e dibattito con Fabio Casini del Punto Europa di Forlì. La serata si è tenuta presso la sede dell'associazione "Zaccagnini".

### FERRARA

#### Ciclo di eventi

Da settembre a dicembre, la locale sezione MFE ha collaborato con il Centro di documentazione studi di Ferrara nell'ambito di un bando regionale per la promozione della conoscenza dell'UE. Nel corso del progetto sono stati organizzati, con la partecipazione dell'università, di alcune scuole superiori e di diverse associazioni, tre convegni pubblici. Il 7 dicembre, si è poi svolto presso l'Hotel Lucrezia Borgia il convegno conclusivo, dal titolo "Le politiche ambientali europee, palestra sperimentale di federalismo". Cinzia Bracci, Presidente di CDS Cultura, ha presentato l'iniziativa. Vari gli interventi in programma, tra i quali anche quello di Patrizio Bianchi, assessore regionale. A Giorgio Anselmi, Presidente nazionale MFE, sono state affidate le conclusioni.

### FORLÌ

#### Incontri

Il 7 novembre, presso il Centro per la Pace, l'associazione ospitante, in collaborazione con la locale sezione MFE, ha organizzato l'iniziativa "Il ritorno dei muri", durante il quale sono stati trasmessi contributi video tratti dallo spettacolo teatrale "Il Muro", scritto e interpretato da Marco Cortesi e Mara Moschini.

Il 2 dicembre, nella stessa sede, i locali gruppi di MFE, GFE, AEDE, l'Istituto "Baccarini" e l'associazione Olof Palme hanno organizzato

l'incontro "Cop 25. Per fermare i cambiamenti climatici, uniamo l'Europa e il mondo". Introdotti da Lamberto Zanetti (Presidente dell'Istituto "Baccarini"), sono intervenuti Alberto Bellini (università di Bologna), Pietro Caruso (Direttore della rivista *Il pensiero mazziniano*), Marco Celli (Segretario MFE Emilia-Romagna) e Matteo Valtancoli.

### MODENA

#### Presentazione libro

Il 15 novembre, alla Galleria Europa, a cura della locale sezione MFE, assieme al Comune di Modena e a diverse organizzazioni locali, si è svolta la presentazione del libro di Piero Graglia "Il muro. Berlino e gli altri". Ha introdotto l'intervento dell'autore Debora Ferrari (assessore del comune di Modena) e ha moderato Salvatore Aloisio (Ufficio del dibattito MFE).

### RAVENNA

#### Incontri

La sezione di Ravenna del MFE ha concluso un accordo per una collaborazione con l'Ufficio Politiche europee del Comune, nell'ambito di un progetto sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna, sul tema della cittadinanza europea. Il 9 novembre si è svolto il convegno "Ricordando la caduta del muro", a cui sono intervenuti i professori Antonio Varsori e Sandro Rogari. Il 28 novembre si è tenuta una tavola rotonda sul tema "Diritti attraverso il muro", con la partecipazione del sindaco di Ravenna Michele de Pascuale e di Michele Marchi (università di Bologna).

### REGGIO EMILIA

#### Incontro con Sassoli

Il 7 gennaio, in occasione della Festa del Tricolore, una delegazione regionale del MFE ha incontrato il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli. Durante il breve incontro, è stata consegnata la mozione UEF approvata a Roma il 24 novembre scorso, ed è stato chiesto

al Presidente Sassoli di impegnarsi affinché il Parlamento Europeo assuma il ruolo di protagonista nei lavori della Conferenza. Condivisione e massima disponibilità ad accogliere le istanze poste dal MFE sono state espresse da parte del Presidente. Presenti all'incontro anche Elly Schlein, già europarlamentare, e Romano Prodi.

## LAZIO

### LATINA

#### Incontri nelle scuole

Sono iniziati gli incontri del progetto "Educare all'Europa" che la locale sezione MFE, l'Istituto Spinelli e da quest'anno anche la sezione di Latina dell'ANPI tengono nelle scuole del territorio. Fra novembre e dicembre, Mario Leone (Segretario MFE Lazio) ha tenuto diversi interventi ai licei "Manzoni" e "Grassi" e agli istituti tecnico-professionali "Vittorio Veneto-Salvemini", "Einaudi", "Galilei". Hanno anche partecipato Michele Gerace (Costituzionalmente), Floriana Giancotti (Presidentessa MFE Latina), Nazzareno Ranaldi e Francesca Neiviller (MFE Latina).

#### Intitolazione via

Il 4 dicembre, grazie all'impegno dei federalisti locali, la Commissione Toponomastica del Comune di Latina ha votato all'unanimità la proposta di intitolazione della via principale del Parco Falcone-Borsellino ad Altiero Spinelli.

#### Intitolazione monumento

Il 14 dicembre a Latina è stato dedicato il primo monumento all'inclusione del mondo, dedicato a Eunice Kennedy, alla presenza anche dei federalisti pontini. Sono intervenuti durante la cerimonia il presidente del Parlamento europeo David Sassoli e il sindaco Damiano Coletta, iscritto alla sezione MFE di Latina.

### ROMA

#### Direzione nazionale GFE

Il 15 dicembre si è riunita, presso la sede nazionale della GFE, la Direzione nazionale dei giovani federalisti. Si è discusso delle linee programmatiche dei prossimi due anni, di una mobilitazione da organizzare il prossimo 9 maggio e del sito web.

## LIGURIA

### GENOVA

#### Assemblea degli iscritti GFE

Il 29 novembre, presso la locale sede federalista, si è svolta l'Assemblea annuale degli iscritti della GFE

Genova. L'Assemblea ha eletto il nuovo Comitato direttivo, composto da: Francesca Torre (Segretaria e responsabile Ufficio del dibattito), Davide Ghio (Tesoriere), Pietro Adorni (ufficio comunicazione), Marco Succi (ufficio formazione) e Alberto Spatola (ufficio internazionale). Provirvi sono Luca Bonofiglio, Marco Villa e Walter Rapetti.

## LOMBARDIA

### GALLARATE

#### Dibattito

Il 7 dicembre, presso il circolo CUAC, il MFE Gallarate ha organizzato un dibattito su "Generazioni e responsabilità politica". Sono intervenuti Guido Montani e Antonio Longo (Comitato federale MFE).

### MILANO

#### Ufficio del dibattito regionale MFE/GFE

Il 27 novembre, nell'ambito del ciclo di incontri, organizzato dai centri regionali della GFE e del MFE su "Le sfide della nuova legislatura europea", si è svolto un dibattito nella locale sede federalista sul tema "Difesa europea: la situazione, le prospettive". Hanno introdotto la discussione Carlo Maria Palermo (MFE Milano) e Gabriele Mascherpa (MFE Pavia).

### PAVIA

#### Incontri nelle scuole

A partire da novembre sono cominciati gli incontri nelle scuole superiori per la nuova edizione del concorso "Il tempo della storia" indirizzato agli studenti degli istituti di Pavia, Vigevano e Voghera.

#### Ciclo di incontri

Il 3 dicembre è iniziato il ciclo di lezioni sull'Europa presso l'Università della terza età, tenute da militanti del MFE e della GFE.

#### Incontro

Il 17 dicembre nella sede locale MFE/GFE si è svolto il primo incontro di approfondimento con gli studenti del progetto europeo, con introduzione di Anna Costa (Segretaria MFE Lombardia) su "Verso la federazione europea: a che punto siamo?".

## MARCHE

### FANO

#### Ciclo di proiezioni

Dal 9 al 23 novembre, per iniziativa della sezione MFE di Pesaro/Fano, con il patrocinio comunale, sono stati proiettati tre film alla MeMo di Fano: il 9 novembre "Le parole di

Ventotene" (con partecipazione di uno degli autori, Marco Cavallarin), il 16 "The Great European Disaster" e il 23 "Europe at Sea". Tra gli ospiti degli ultimi due incontri lo scrittore federalista Michele Ballerin e il portavoce di "Apriti Pesaro" Giovanelli, oltre a rappresentanti degli studenti e delle associazioni delle due città, quali la Caritas diocesana e Stay Human. Ha inoltre partecipato l'assessore Samuele Mascarini.

### PESARO

#### Ciclo di proiezioni

Dal 10 al 24 novembre, per iniziativa della sezione MFE di Pesaro/Fano con il patrocinio comunale, sono stati proiettati tre film alla biblioteca "San Giovanni": il 10 novembre "Le parole di Ventotene" (con partecipazione di uno degli autori, Marco Cavallarin), il 17 "The Great European Disaster" e il 24 "Europe at Sea". Tra gli ospiti degli ultimi due incontri lo scrittore federalista Michele Ballerin e il portavoce di "Apriti Pesaro" Giovanelli, oltre a rappresentanti degli studenti e delle associazioni delle due città, quali la Caritas diocesana e Stay Human. Ha inoltre partecipato l'assessore Riccardo Pozzi.

## PIEMONTE

### ASTI

#### Banchetto

Il 9 novembre la locale sezione MFE ha tenuto un banchetto per incontrare la cittadinanza e promuovere i due convegni organizzati a novembre.

#### Congresso regionale MFE

Il 16 novembre, dopo il convegno all'istituto "Penna", si è svolto il Congresso regionale MFE. Dopo le relazioni del Presidente Emilio Cornagliotti e del Segretario Stefano Moscarelli si è discusso delle attività passate e future. Nel Direttivo regionale sono stati poi eletti: Aldo Arri, Bartolomeo Berello, Libero Ciuffreda, Emilio Cornagliotti (Presidente e Ufficio del dibattito), Alessandro De Faveri (Vice-presidente), Francesco Franco, Alberto Frascà, Michele Girardo (Vice-presidente), Lucio Levi, Paolo Maccari, Ugo Magnani, Claudio Mandrino, Domenico Moro, Stefano Moscarelli (Segretario), Antonio Mosconi, Marco Nicolai, Roberto Palea, Sergio Pistone, Vittorio Quartetti, Alfonso Sabatino, Elias Salvato, Bruno Zanella, Davide Arri.

#### Convegni

Il 16 novembre, all'istituto "Penna", MFE Asti, Fondazione



I federalisti incontrano il Presidente Sassoli

“Giovanni Gorla” e Centro di divulgazione scientifica hanno organizzato un convegno su “Einstein, la pace e il governo del mondo”. Introdotto da Sabrina Gamba (Responsabile CDS) e dopo i saluti di Marco Gorla (Presidente della Fondazione) e di Raffaele Giugliano (Presidente MFE Asti), il saggista Claudio Giulio Anta ha parlato dei contenuti del proprio libro “The Roads to Pacifism”. Ha poi concluso Davide Arri (Segretario MFE Asti). Il 30 novembre, a Palazzo Mazzetti, si è svolta, a cura della locale sezione MFE e della Fondazione “Gorla”, una “Conferenza sul pensiero europeista di Aldo Moro”. Dopo i saluti di Raffaele Giugliano, è intervenuto il saggista Edoardo Marangoni. Ha moderato il giornalista Carlo Cerrato e ha concluso Davide Arri.

**CUNEO**

**Conferenza**

Il 27 novembre, alla biblioteca civica, Michele Girardo (Segretario MFE Cuneo) ha tenuto una conferenza su “Verso un *green new deal* europeo”.

**GALLIATE**

**Convegno**

Il 9 novembre, nella Sala Manfreda, ha avuto luogo un convegno a cura del MFE Novara e di alcune associazioni locali sui “30 anni della caduta del muro di Berlino”, con la partecipazione del corpo bandistico Verdeazzurra. Sono intervenuti Roberto Penna, Alberto Majocchi e Alfonso Iozzo (Comitato federale MFE).

**PINEROLO**

**Ciclo di incontri**

Dal 22 ottobre al 10 dicembre, si è svolto un ciclo di incontri formativi per la costituenda sezione MFE di Pinerolo, presso la Casa Bonadè Bottino e con il riconoscimento della Città di Pinerolo. Sono intervenuti agli incontri settimanali Alfonso Iozzo (“Economia e politica economica in Europa”), Franco Spoltore (“Le realtà tecnologiche e l’industria avanzata”), Sergio Pistone (“La tematica storico-politica generale”), Antonio Mosconi (“Politica monetaria”), Alberto Frasca (“Gli aspetti giuridico-istituzionali”), Emilio Cornagliotti (“L’organizzazione federalista”), Roberto Palea (“Ambiente e sostenibilità”) e Fulvio Gambiotta (“Istruzione e ricerca”).

**TORINO**

**Partecipazione a convegno**

Il 21 ottobre, nel Campus Luigi Einaudi si è tenuta la Luigi Einaudi

*Lecture* 2019 su “Rischio climatico e Finanza verde: Le iniziative della Commissione Europea”. Relatore è stato Ugo Bassi (Commissione Europea) e ha introdotto Vera Palea (MFE Torino).

**Partecipazione a congresso**

Il 3 novembre Sergio Pistone (Direzione nazionale MFE) è intervenuto al Congresso dei Radicali Italiani in rappresentanza del MFE e del CIME.

**Intervento**

Il 4 novembre Sergio Pistone ha aperto il ciclo di incontri 2019-2020 dell’Unitre, incentrato su “Il ruolo della Francia e della Germania nel processo di unificazione europea dalle sue premesse fino ad oggi”.

**Partecipazione a dibattito**

Il 9 novembre presso il Polo del ‘900, si è tenuto il dibattito “Dopo il muro senza il muro. L’Europa e il mondo dopo la fine dell’età bipolare”, a cui è intervenuto Lucio Levi (Comitato federale MFE), oltre a Daniela Nelva (università di Torino) e Andrea Cofelice (CSF). Ha portato i saluti Alessandro Bollo (Direttore Polo del ‘900).

**Confronto**

Il 19 novembre si è svolto un incontro con i rappresentanti locali di Volt per confrontare le loro posizioni sull’unificazione europea con quelle del MFE.

**Dibattito**

Il 22 novembre, presso il Polo del ‘900, si è svolto un dibattito su “Per fortuna o purtroppo europei. Opportunità e incertezze su un’identità comune”. Sono intervenuti Tiziana Andina, Marinella Belluati, Magda Fontana (università di Torino) e Umberto Morelli (MFE Torino).

**Incontro**

Il 4 dicembre, presso il Centro Servizi Didattici, l’AEDE Torino, in collaborazione con MFE Torino e CESI, ha organizzato un incontro sul tema “L’educazione civile-politica in Italia e in Europa”. Relatore è stato Ignazio Venzano.

**SICILIA**

**TRAPANI**

**Seminario**

Il primo dicembre, presso il ristorante “la Stele”, si è svolto il seminario d’autunno della Casa d’Europa “Altiero Spinelli”, sul tema della sicurezza europea, “Difendere l’Europa”. Sotto la presidenza di Andrea Iardi (Vice-presidente MFE Sicilia), hanno tenuto le relazioni iniziali Lina Di Carlo (Presidente Casa d’Europa)

e Antonino Tobia. In seguito, durante la tavola rotonda hanno preso la parola Elio Campo (Segretario MFE Trapani), Giuseppe Fera (Segretario MFE Castelvetro), Vincenzo Miceli (MFE Trapani) e l’avvocato Massimo Occhipinti.

**TOSCANA**

**PISA**

**Dibattiti**

Il 25 novembre, presso la Domus mazziniana, si è tenuto un dibattito sulla riforma dell’Eurozona con Pompeo Della Posta (università di Pisa).

Il 2 dicembre, nella stessa sede, si è svolto un incontro a cura della locale sezione MFE su “Cop 25. L’Europa e il mondo di fronte all’emergenza climatica”. Sono intervenuti Guido Montani (Comitato federale MFE) e Alfredo De Girolamo, esperto di economia circolare.

Infine, il 16 dicembre, si è tenuto un incontro sulla Brexit e le prospettive dell’UE all’indomani delle elezioni britanniche, con Giuseppe Martinico ed Edoardo Bressanelli della Scuola Sant’Anna, nell’ambito di un ciclo di incontri promosso da MFE, GFE, CesUE, AMI e Domus mazziniana.

**VENETO**

**ALBIGNASEGO**

**Trasmissioni radiofoniche**

Dal 27 ottobre all’8 dicembre, dagli studi di Radio cooperativa, sono state trasmesse in diretta quattro puntate del programma radiofonico a cura dalla sezione MFE di Padova intitolato “L’Europa dei cittadini”. Il 27 ottobre, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha parlato delle mafie in Europa e il 10 novembre delle elezioni legislative in Spagna e presidenziali in Romania; invece, il 24 novembre lo stesso De Venuto ha letto il saggio di Guido Montani “L’Europa, il federalismo e l’ecologia” e l’8 dicembre il discorso della Presidente della Commissione Europea Ursula Von der Leyen al Parlamento europeo.

**BATTAGLIA TERME**

**Consegna bandiera**

Nell’ambito dell’incontro che si è svolto dal 22 al 25 ottobre fra alcune classi delle scuole elementari di Battaglia Terme e di Möringen (Germania), Antonio Romano (MFE Padova) ha consegnato la bandiera europea ai sindaci dei due paesi e ai direttori delle rispettive scuole.

**CONEGLIANO**

**Congresso regionale GFE**

Il 28 dicembre, al bar “Al teatro”, si è svolto l’annuale Congresso regionale GFE, ospitato dalla nuova sezione di Conegliano/Vittorio Veneto. È stato eletto il nuovo Direttivo, composto da Andrea Albertin, Marco Aliano, Gianluca Bonato, Carlo Buffatti, Matias Cadorn (Vice-segretario), Giovanni Coggi (Segretario), Andrea Golini, Laura Marchetto (responsabile Ufficio del dibattito), Maddalena Marchi, Edoardo Mason (Presidente), Francesco Mazzei, Alberto Moro, Maria Elena Nasisi, Ilaria Ongaro, Lorenzo Pagotto, Filippo Pasquali (Tesoriere), Giacomo Rigo, Giulia Sulpizi, Sofia Viviani, Giulio Zago, Andrea Zanolli. Il Collegio dei probiviri è composto da Arianna Crocetta, Antonio Nicoletti e Claudia Zorzi.

**NEGRAR**

**Presentazione libro**

Il 27 novembre, nell’auditorium della scuola primaria della cittadina, la sezione MFE della Valpolicella, assieme al Comune di Negrar, alla casa editrice Idos e all’Istituto San Pio V, ha organizzato la presentazione del libro di Benedetto Coccia “*L’Europa dei talenti. Migrazioni qualificate dentro e fuori l’Unione europea*”. Sono intervenuti l’autore e Stefano Verzè, esperto di geopolitica.

**PADOVA**

**Intervento**

Il 9 novembre, nella Galleria Cavour, in occasione della giornata nazionale di mobilitazione contro tutti i muri, promossa dalla Tavola della Pace, il Gruppo esperantista padovano ha organizzato una conferenza intitolata “Per abbattere i muri, una lingua comune”. La relazione è stata tenuta da Carlo Minnaja (MFE Padova).

**SAN PIETRO IN CARIANO**

**Banchetti**

La sezione MFE della Valpolicella è stata presente con un tavolo informativo in cinque serate della rassegna “Nuovi Stili di Vita” organizzata dall’associazione “Terra viva” da ottobre a dicembre.

**VERONA**

**Presentazione libro**

Il 20 novembre, presso l’Accademia di agricoltura scienze e lettere, la locale sezione MFE, assieme all’associazione ospitante, alla casa editrice Idos e all’Istituto San Pio V, ha organizzato la presentazione del libro di Benedetto Coccia “*L’Europa dei talenti. Migrazioni qualificate dentro e fuori l’Unione europea*”. Dopo i saluti di Attilio Febi a nome

dell’Accademia, sono intervenuti l’autore e Giorgio Anselmi, Presidente nazionale MFE.

**Direttivo regionale MFE**

Il 30 novembre si è tenuto alla Casa d’Europa il Direttivo regionale MFE. Dopo le relazioni del Presidente Aldo Bianchin e del Segretario Matteo Roncarà sulla situazione politica europea ed internazionale, si sono analizzati i risultati del Congresso nazionale di Bologna e del dibattito regionale di Sezano. Infine è stato stilato un primo calendario delle iniziative delle sezioni per il prossimo anno.

**Incontro**

Il 6 dicembre, la locale sezione GFE ha organizzato il primo incontro di un nuovo ciclo, intitolato “Federal beers”. A introdurre il tema “Hong Kong: Occidente d’oriente?” all’Osteria ai Preti sono stati Gianluca Bonato e Gabriele Faccio.

**Dibattito**

Il 10 dicembre, presso la sede universitaria di Santa Marta, la locale sezione GFE, in collaborazione con la Commissione sostenibilità di ateneo, oltre che con Aegee, Elsa e Pass Magazine, ha organizzato un dibattito su “Verso un commercio equo, solidale e sostenibile”, durante la quale sono intervenuti Giovanni Goldoni, Francesca Simeoni (università di Verona) e Simona Stefani (leRondini - Altromercato). L’appuntamento era il primo di un ciclo di incontri, “Pillole di sostenibilità”.

**Assemblea della Casa d’Europa**

Il 21 dicembre, si è svolta a Verona l’Assemblea della Casa d’Europa. Dopo l’introduzione del Presidente Gianpaolo Dalle Vedove e la relazione del Segretario Massimo Contri, c’è stata la consegna delle borse di studio intitolate ad Alberto Gastaldello, Massimo Dorello, Virginio Bresciani e Giordano Zatacchetto, consegnate a Laura Marchetto e Lorenzo Pagotto, per la fondazione della GFE Conegliano/Vittorio Veneto. Si è quindi approvato il bilancio e sono state confermate le cariche per il prossimo triennio.

**VICENZA**

**Assemblea degli iscritti MFE**

La sezione MFE di Vicenza si è trovata per rinnovare le proprie cariche interne e fissare gli obiettivi per il prossimo anno. Dopo oltre dieci anni il Segretario di sezione Fabio Pietribiasi – a cui è andato il plauso e il ringraziamento di tutti gli iscritti per il proficuo e puntuale lavoro – non si è ricandidato ed è stato quindi scelto al suo posto Enrico Peroni.

# 22 | RASSEGNA STAMPA

## Lista per il nuovo anno. Ecco gli scenari da guardare con più attenzione. Per essere forte l'Ue deve creare "beni pubblici europei"

di Pier Carlo Padoan  
Il Foglio, 28 Dicembre 2019

Fine anno, tempo di bilanci. Ma anche di riflessione sul futuro. Particolarmente complesso è il compito quando si guarda alle relazioni globali. Per convincersene basta richiamare la lista dei temi sul tappeto.

- 1) Usa-Cina. Malgrado recenti annunci di accordo le tensioni tra i due grandi attori continueranno a caratterizzare il quadro globale complessivo. Sul tavolo non solo le relazioni commerciali, ma anche quelle di sicurezza. E non solo quelle bilaterali ma anche quelle globali. Se prevarrà l'approccio bilaterale, la riforma del Wto potrebbe essere procrastinata in misura significativa. La struttura del commercio potrebbe vedere ridimensionata la componente legata alle catene del valore globale con conseguente riallocazione delle risorse. [...]
- 2) Reti globali. Discorso analogo si dovrebbe fare per le reti globali. Siamo di fronte a una evoluzione forse inaspettata in tema di evoluzione del web: la possibilità che tecnologie alternative portino a una frattura della rete, che finirebbe per non essere più globale. Ci si troverebbe di fronte a una situazione di "duopolio" che, come è noto, è in generale instabile. Sarebbe (lo è già) un duopolio conflittuale, guidato dalla ricerca di quote di mercato e con evidenti implicazioni per la sicurezza.
- 3) Il ruolo dell'Europa. Impegnata per

anni a uscire dalla crisi dell'euro e a modificare le istituzioni dell'unione monetaria è sembrata per anni con poco interesse alla dimensione globale, a cominciare da quella del ruolo dell'euro come valuta internazionale. La nuova Commissione guidata da Ursula von der Leyen sembra voler dare una svolta "geopolitica" alle relazioni dell'Europa con il sistema globale. Il primo test in questo senso potrebbe essere l'impegno a definire i termini concreti del "green deal". Lo stato del dibattito sul clima sembra peraltro allontanare la possibilità di un accordo globale. Sta all'Europa decidere se andare avanti da sola nella transizione a un modello di crescita sostenibile con i costi, e i benefici, che ne derivano.

In generale l'efficacia della proiezione esterna della politica europea è direttamente proporzionale al grado di integrazione tra i paesi membri dell'Unione. Così il ruolo globale dell'euro sarà rafforzato dai progressi verso un'Unione dei mercati dei capitali. La politica della rete sarà tanto più efficace quanto i paesi europei potranno accordarsi su una "tassa digitale" e adeguare alla economia dei giganti digitali la politica per la concorrenza. L'Europa sarà leader nella nuova economia verde nella misura in cui riuscirà a superare le resistenze al suo interno per una transizione a energie sostenibili, obiettivo su cui molti paesi, soprattutto nell'est dell'Unione, non sono d'accordo.

- 4) In generale, il sistema globale si sta comunque trasformando. È difficile immaginare un ritorno al "multilateralismo cooperativo" che ha dominato i decenni del dopoguerra. Nel migliore dei casi ci si sta muovendo verso un multilateralismo "proattivo" dominato dalla dialettica tra le grandi potenze e in cui il ruolo delle istituzioni internazionali ne risulta ridimensionato ma con il possibile sviluppo di aggregazioni regionali più forti di quanto non accada ora. In scenari peggiori potrebbe prevalere un bilateralismo conflittuale e una forte emarginazione delle istituzioni multilaterali. È lecito attendersi che nel primo scenario la crescita sarebbe più robusta e sostenibile che nel secondo. È anche lecito chiedersi cosa potrebbe determinare l'affermarsi di uno scenario piuttosto che un altro. Molto dipenderà dal ruolo che l'Europa potrà e vorrà giocare. In un duplice senso. Come facilitatore di accordi, anche limitati, di tipo multilaterale. Come

"esempio" concreto dei benefici di tali accordi di tipo limitato (di "club"). Per essere più efficace l'Europa dovrebbe però rafforzare, anche in termini di risorse, la sua capacità di produrre "beni pubblici europei" come la sicurezza, la gestione delle migrazioni, la difesa comune. Insomma anche per l'Europa è il momento di dotarsi di un "power" un po' meno "soft".

## Il futuro europeo dipende dall'autonomia fiscale

di Sergio Fabbrini  
Sole 24 Ore, 30 Gennaio 2019

Tra poco inizierà la discussione sul futuro dell'Europa che durerà più di due anni. La sua organizzazione sarà stabilita dal Consiglio europeo (dei Capi di Governo nazionali) che si terrà a gennaio. Essa avrà la forma di una Conferenza in progress che dovrà coinvolgere cittadini e istituzioni europee e nazionali. Occorrerà capire se l'Unione europea è adeguata rispetto agli obiettivi che vuole raggiungere.

A cominciare dalle priorità identificate dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen: rendere l'Europa ambientalmente neutrale (con il green deal), stabilizzare l'Eurozona, controllare le frontiere dell'Ue e trasformare quest'ultima in un attore geopolitico.

Contemporaneamente, il prossimo gennaio, il Consiglio europeo avvierà la discussione sul bilancio pluriennale (2021-2027) dell'Ue. Le due discussioni (sul presente del bilancio e sul futuro dell'Europa) sono in realtà strettamente collegate. Vediamo perché.

### Perché la Conferenza è necessaria

La Conferenza è necessaria perché le cose non vanno bene. E non vanno bene perché l'Ue non riesce a fare le cose che dovrebbe fare (mentre, talora, fa le cose che potrebbe non fare). Per i sovranisti, ciò è inevitabile, dato che l'Ue è (per loro) un progetto innaturale. Di naturale (per loro), c'è solamente lo Stato nazionale. Posizione storicamente infondata, a cui gli europeisti hanno opposto due diverse prospettive per risolvere le difficoltà decisionali dell'Ue. Per gli europeisti che sostengono la prospettiva intergovernativa, il malfunzionamento

dell'Ue è dovuto al non rispetto delle regole collettivamente concordate, oppure all'assenza di solidarietà tra gli Stati o ancora all'arroganza di alcuni Stati verso altri.

### La crescita della fiducia tra i Governi nazionali

Per tutti loro, comunque, il miglioramento dell'Ue passa attraverso la crescita della fiducia tra i Governi nazionali. Il futuro dell'Europa è nel grembo di questi ultimi in quanto "signori dei Trattati" (per dirla con la Corte costituzionale federale tedesca o *Bundesverfassungsgericht*). Le istituzioni comunitarie (come la Commissione europea e la Corte di giustizia dell'Ue) debbono considerarsi al servizio dei Governi nazionali, mentre il Parlamento europeo dovrebbe essere integrato, nelle sue funzioni rappresentative, dai parlamenti nazionali (per accrescere la legittimità complessiva del coordinamento intergovernativo).

La politica di bilancio pluriennale dell'Ue è un esempio della prospettiva intergovernativa. L'Ue non dispone di risorse fiscali proprie (a parte una piccola percentuale dell'Iva nazionale, alcuni dazi, un prelievo su prodotti agricoli provenienti da Paesi non europei, un'imposta sugli stipendi dei funzionari delle istituzioni europee), dipendendo quasi interamente dai trasferimenti finanziari degli Stati membri.

### Il bilancio pluriennale dell'Ue

Dal 1993, il bilancio pluriennale dell'Ue dura sette anni (e non cinque, come il mandato del Parlamento europeo) e la sua composizione è decisa dal Consiglio europeo. Il Parlamento europeo ha un potere di veto (se sostenuto da una maggioranza qualificata dei suoi membri), ma non di co-decisione. Il bilancio è inoltre molto contenuto (l'1,07% del Pil complessivo dell'Ue, secondo l'ultima proposta), con voci di spesa predefinite (anche per evitare eventuali rinegoziazioni al ribasso). Ora, pur migliorando il coordinamento tra i Governi nazionali, come può tale struttura di bilancio fornire le risorse necessarie a realizzare le priorità definite da Ursula von der Leyen? La prospettiva intergovernativa è destinata ad avviare un nuovo ciclo di promesse non mantenute.

### L'alternativa

Di qui la necessità di adottare una prospettiva alternativa, definibile come sovranazionale (o più precisamente federale). Per perseguire le priorità identificate da Ursula von der Leyen, secondo questa prospettiva, l'Ue dovrebbe disporre di una sua capacità fiscale autonoma che la protegga dai condizionamenti dei singoli Governi nazionali. Se l'Ue è

una variabile dipendente dalle volontà dei singoli Governi nazionali, le sue priorità saranno oggetto di inevitabile controversia. Esse, infatti, dovrebbero favorire l'Ue nel suo complesso, non (necessariamente) ognuno dei suoi Stati membri. Il green deal non è ritenuto necessario dai polacchi che dipendono dal carbone, la stabilizzazione dell'Eurozona non è ritenuta necessaria degli olandesi che si sentono già economicamente stabili, la protezione delle frontiere europee non è ritenuta necessaria dai baltici che sono lontani dai flussi migratori, l'azione geopolitica dell'Ue non è ritenuta necessaria dagli Stati pacifisti e free riders. La sovrapposizione tra plurimi interessi nazionali e un comune interesse europeo è empiricamente implausibile.

### L'Ue dovrebbe separarsi dai Governi nazionali

Per questo motivo, l'Ue dovrebbe separarsi dai Governi nazionali, dotandosi di una sua capacità fiscale derivata da una tassazione autonoma di attività transnazionali. Ciò implicherebbe una riduzione delle spese nazionali, in quanto alcune attività (sicurezza, protezione, infrastrutture, ricerca, politiche anticicliche) sarebbero sostenute dal bilancio europeo. La tassazione europea è giustificabile se riduce quella nazionale (e non già il contrario). Il bilancio europeo dovrebbe avere una durata quinquennale, il suo uso dovrebbe essere deciso dal Parlamento europeo e dal Consiglio dei Governi nazionali, la sua implementazione spetterebbe all'organo esecutivo dell'Ue. La prospettiva sovranazionale/federale consentirebbe dunque all'Ue di mantenere le promesse. Ma come arrivarci?

### Di che cosa ha bisogno l'Ue

Insomma, nella prossima discussione sulla politica di bilancio pluriennale, si potranno già evidenziare le alternative sul futuro dell'Europa. L'Ue abbisogna di mezzi (finanziari) e istituzioni (democratiche) per raggiungere i suoi obiettivi. Essa si è esposta alla critica distruttiva dei sovranisti perché non ha potuto mantenere ciò che aveva promesso (per mancanza degli uni e delle altre). Quelle promesse possono essere mantenute senza bisogno di trasferire la sovranità interamente a Bruxelles. L'Ue e gli Stati nazionali possono essere egualmente sovrani, ma su politiche specifiche e distinte. Un equilibrio che dovrà essere garantito dalla loro separazione istituzionale. Se la discussione partirà da fatti concreti (come la politica di bilancio), non riducendosi ad un confronto sui massimi sistemi o sulle minime tecniche, allora la Conferenza potrà davvero avvicinare il futuro dell'Europa.

# Due federalisti sul divano da Romano Prodi

## Testimonianza di Jacopo Di Cocco

Sabato 11 gennaio 2020 nel quadro della campagna elettorale regionale dell'Emilia-Romagna la lista +Europa coalizzata con socialisti e repubblicani ha organizzato un dibattito, affollatissimo, coordinato da Benedetto della Vedova, che si è concentrato sugli effetti determinati dall'attiva partecipazione della Regione ai progetti europei e conseguente utilità per la Regione che l'Unione Europea non entri in crisi ed anzi si rafforzi e sviluppi. Alla tavola rotonda hanno partecipato: Emma Bonino, Annamaria Corazza Bildt (imprenditrice, già parlamentare europea per due legislature eletta in Svezia), Angelo Panebianco e Romano Prodi. Sulle prospettive europee Panebianco, più pessimista ha sostenuto che l'essenziale è salvaguardare quanto già esistente, senza retrocessioni; per decisi passi avanti la Bonino e Prodi insistendo in particolare sulle competenze, le modalità di decisione e l'adeguamento e l'autonomia delle risorse comunitarie; parlando della Conferenza per il futuro dell'Europa la Corazza Bildt ha insistito sul ruolo istituzionale che può e deve avere il Parlamento europeo. Prodi ha largamente anticipato l'articolo che domenica 12 è stato pubblicato sul Messaggero, ma si è anche ricordato della sua specializzazione accademica di economista industriale e ha sottolineato che non solo sarà rilevante una condotta della Regione per continuare la piena partecipazione ai progetti comunitari, ma anche l'interscambio concorrenziale nel mercato unico e come saranno gestita la politica commerciale che influenzerà quello con i paesi terzi in una visione competitiva multilaterale e globale, paesi che assorbono circa il 50% delle esportazioni regionali. Nel mondo siamo di fronte a profondi movimenti per ridefinire le politiche commerciali nazionali con tentazioni di accordi unilaterali. L'Unione resta la prima potenza commerciale e da lei dipende il quadro degli scambi globali. Di particolare rilievo saranno le trattative per ridefinire i rapporti con il Regno Unito dopo la Brexit, che difficilmente potranno conclu-



dersi nell'anno previsto. Una politica regionale di tensioni con l'Europa renderebbe difficile far valere le esigenze regionali nelle trattative, mentre si è riuscito a portare in Emilia-Romagna l'agenzia per la meteorologia e i big data.

Dopo l'evento gli ho chiesto di poterlo incontrare e ci siamo dati appuntamento per domenica 12 a casa sua, dove sono andato nel pomeriggio dopo aver letto in mattinata l'articolo che Flavio Brugnoti aveva inserito nella rassegna stampa. Il titolo dato dal Messaggero: "Perché la Ue non è in grado di preparare tempi migliori sembrava molto pessimista, il testo molto meno. A voce c'è un pessimismo della ragione e un ottimismo della volontà, dimostrato nella lunga conversazione sul suo divano (circa 2 ore e 25 minuti); qualche interruzione telefonica di un cellulare che suona l'inno all'Europa

(sbrigativamente concluse) e con inframmezzata la mia partecipazione alla visita di una coppia di giornalisti che lo dovevano intervistare per preparare un pezzo per il Sole 24 Ore, siamo stati insieme. Ne ricordo i punti più salienti.

Dopo avermi chiesto del periodo bolognese di Altiero Spinelli e del mio rapporto personale, siamo entrati sul tema della Conferenza per il futuro dell'Europa, Romano ritiene importante che abbia successo e quindi vada adeguatamente preparata; è importante la larga partecipazione prevista di protagonisti europei e nazionali: di istituzioni, forze politiche e sociali. Per questo seguirà con attenzione il duplice ruolo di consiglieri e agitatori dei federalisti in Italia e in Europa (dell'UEF, JEF e ME, è in contatto con Dastoli), da qui le sue domande sulla loro effettiva presenza nei diversi paesi ed in

particolare in Germania e Francia.

Per ottenere e conservare una tensione adeguata i tempi programmati per la fase propositiva devono essere più rapidi (indicativamente da maggio 2020 a febbraio 2021), Macron deve rinunciare ad allungare i tempi per concludere la conferenza nel semestre a presidenza francese, qui si potrebbe avere la firma del nuovo trattato costitutivo, così la Francia mostrerebbe di voler veramente superare il veto espresso sulla Costituzione elaborata sotto la presidenza di Valéry Giscard d'Estaing. Si deve rapidamente superare la sensazione attuale di un'Europa impotente e indicare il salto istituzionale necessario con un nuovo trattato integrativo. Bisogna puntare su obiettivi decisivi: superare il vincolo dell'unanimità in particolare sulla politica estera, di difesa e della sicurezza. L'autonomia finanziaria è essenziale.

Il Parlamento europeo deve cogliere la buona occasione per promuovere le riforme necessarie per un meccanismo decisionale efficace; non si possono risolvere i problemi con l'unanimità e senza competenze fiscali. È necessario riprendere il progetto costitutivo, si deve arrivare a un nuovo trattato che affidi all'Europa i poteri politici necessari, altrimenti si resta prigionieri degli accordi intergovernativi.

Lo preoccupa l'attitudine del presidente Sassoli ad accettare che non si possano richiedere alla Conferenza le riforme istituzionali, al contrario le si deve progettare e sostenere; poi si può riuscire e o meno, ma non si devono escludere; il Parlamento chieda di modificare le regole; non ci si mobilita senza grandi obiettivi (Spinelli docet). È importante il coinvolgimento dei parlamenti nazionali, anche per orientare positivamente le posizioni del proprio governo nella Conferenza prima e nel Consiglio poi, quindi i federalisti li devono stimolare e seguire.

Gli ho raccontato il resoconto personale di Spinelli, allora commissario all'industria, sul contenuto e svolgimento della missione a Mosca per proporre il riconoscimento reciproco tra CEE e Comecon (URSS più paesi dell'Europa orientale) per un accordo commerciale. La risposta sovietica fu negativa (farò un resoconto il prossimo numero). Molto interessato, conoscendo bene Putin ritiene che una trattativa oggi tra Europa e Russia per essere avviata richieda di chiarire con gli USA gli obiettivi

e le autonome competenze sulle sanzioni e la definizione chiara degli orientamenti tedeschi e la politica UE di lungo termine sulle prossimità euro orientali.

Definire questa politica euro-orientale dovrebbe aiutare a tranquillizzare la Polonia e gli altri stati ex socialisti entrati nella UE durante la sua presidenza. Anche per la politica dei paesi dell'Est Europa è rilevante che insieme si definisca una chiara politica europea sulle migrazioni.

Alla base dell'atteggiamento polacco attuale, ci sono delle origini nel rifiuto di inserire un riferimento alle radici giudaiche e cristiane dell'Europa nella costituzione. Richiesta formulata dal papa Giovanni Paolo II durante la sua presidenza della Commissione. Il presidente Chirac gli disse cosa era inaccettabile per la Francia, avrebbe richiesto la modifica della legge del 1905 sulla laicità. L'alternativa accolta nel progetto della costituzione fu quella del dialogo strutturato, in realtà sul piano operativo molto più importante. Nonostante le ripetute richieste di Prodi Giovanni Paolo II rimase sordo alle richieste di parlare positivamente dell'Europa in un Angelus, così lasciò aperta la questione che è stata chiusa solo da papa Francesco. Ma non dai cattolici integralisti.

La Chiesa è oggi debolissima in Europa, l'ecumenismo, di cui si celebra la settimana, la rafforzerebbe. Vedremo tra un anno se le Chiese saranno riuscite a svolgere un ruolo nella Conferenza. Le conferenze episcopali europee e universali delle Chiese cristiane e le organizzazioni per il dialogo interreligioso sono chiamate a svolgere il loro ruolo. Per quella cattolica il ruolo deve essere svolto dalla Comece (comece.eu) che ha preso contatti anche con la JEF e l'UEF. Molto diverso l'atteggiamento di Francesco e degli ecclesiastici e associazioni laicali a lui vicini dai cattolici tradizionalisti a cui si rivolgono i sovranisti.

L'Africa e la Libia sono l'occasione di una politica comune europea, qui abbiamo maggiore autonomia, grazie anche all'indifferenza dell'America per il continente a noi così vicino.

Infine una nota sulla politica ecologica lanciata dalle Istituzioni europee, opportuna, ma per evitare le reazioni viste in Francia, deve contemporaneamente tutelare la concorrenza e la competitività europee.

24 **IN LIBRERIA**

## Nicola Acocella, “L’Unione economica e monetaria europea”, Carocci Editore

**N**icola Acocella è stato allievo e successore di Federico Caffé sulla Cattedra di Politica Economica alla Sapienza di Roma. Oltre ad una importante produzione di studi scientifici, è stato il curatore e l'autore di numerosi trattati di economia e di politica economica pubblicati con l'Editore Carocci (*Fondamenti di politica economica*, e *Politica economica e strategie aziendali*, nonché cinque volumi del Corso di Politica economica) e con la Cambridge University Press (*Rediscovering Economic Policy as a Discipline* e *The Eurozone at a Crossroad: How to Reform its Institutions and Policies*).

Nell'ultima sua opera di questo tipo *L'Unione Economica e Monetaria Europea* (Ed. Carocci, 2019), si incontra il compimento di un percorso culturale e politico che lo porta su posizioni molto vicine a quelle federaliste. Integrate in un rigoroso ed articolato percorso di analisi dell'economia europea, con particolare riferimento ai

problemi dell'euro e dell'eurozona, si leggono passaggi fortemente coerenti con quelle del federalismo europeo. Fa piacere richiamare quelle più esplicitamente convergenti:

- creazione di un ministro europeo dell'economia e delle finanze come complemento alla creazione di un'unione fiscale;
- *eurobonds* e *socialbonds* per la creazione di un debito solvibile per ridurre lo spread e i rischi di insolvenza;
- bilancio unico dell'UE aumentato progressivamente dal breve al medio periodo prioritariamente destinato al finanziamento di progetti europei per infrastrutture comuni;
- inserimento del MES nel bilancio dell'UE;
- assicurazione federale per la disoccupazione in caso di shock consistenti accompagnata da un sistema pensionistico comune;
- introduzione della regola maggioritaria;

- riforma delle attuali istituzioni in prospettiva dell'unione federale;
- unione fiscale nel medio-lungo termine come prospettato nel Rapporto dei cinque Presidenti;
- prospettiva di un governo europeo su più livelli complementari;
- necessità di immaginare un'area di integrazione monetaria che preveda una integrazione politica dell'Europa.

Non si tratta quindi di un libro di sola lettura ma di un testo di studio, fortemente raccomandabile, per i giovani federalisti europei.

Raimondo Cagiano de Azevedo

## Cristiano Zagari, “30 anni in sessanta minuti 1989-2019”, Lithos Editore

**I**l libro di Cristiano Zagari, dal titolo “30 anni in sessanta minuti, 1989-2019” offre interessanti spunti di riflessione sull'evoluzione dell'Unione europea dalla caduta del Muro ad oggi e sul perché oggi più che mai il processo di integrazione sia indispensabile.

Un studente universitario in viaggio sull'aliscafo da Ventotene a Formia riconosce un'importante personalità di questi ultimi decenni e decide di farsi avanti per fargli delle domande. Ne nasce un dialogo di circa sessanta minuti in cui si discutono gli eventi del recente passato europeo e si cerca di comprendere le crisi e le sfide con cui l'Unione europea si sta confrontando oggi.

Con questo espediente narrativo, Cristiano Zagari, esperto di

tematiche internazionali ed europee, riflette su come il processo di unificazione europea abbia garantito al vecchio continente un periodo di pace, sviluppo e benessere senza precedenti. La caduta del muro di Berlino nel 1989 ha segnato una svolta in questo percorso, aprendo una serie di prospettive e sollevando delle domande a cui gli Europei e gli Stati membri non hanno ancora dato una risposta. Oggi l'Unione europea si trova davanti ad un bivio. Zagari sottolinea in particolare l'importanza del ruolo che l'Europa può avere per guidare la lotta ai cambiamenti climatici. In questo e molti altri campi ancora, l'unità degli europei è essenziale per fare gli interessi dei cittadini, mentre l'illusione sovranista porterebbe alla loro rovina.



### L'Unità Europea



Giornale del Movimento Federalista Europeo (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Redazione  
Via Poloni, 9 - 37122 Verona  
Tel./Fax 045 8032194

**Direttore**

Jacopo Di Cocco

**Direttore responsabile**

Renata Rigoni

**Segreteria di Redazione**

Gianluca Bonato

**Impaginazione grafica**

www.graficaemmebi.it

**Tesoriere**

Claudio Filippi

Abbonamento annuo € 18,00  
Versamenti sul c.c.p. 10725273  
intestato a EDIF

**Numero iscrizione al ROC**

n. 787 del 30/06/2010

**Editrice**

EDIF

Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

**Stampa**

CENTRO SERVIZI

EDITORIALI S.r.l.

Grisignano di Zocco (Vicenza)

**I nostri contatti sul web**

www.mfe.it

**e-mail**

unitaeuropea@mfe.it



MovimentoFederalistaEuropeo



@MOVFEDEUROPEO